

FIUME BIANCO
secondo i viaggi di
ORAZIO ANTINORI e CARLO PIAGGIA
coordinati cogli itinerari
DI SPEKE, GRANT, HEUGLIN, BAKER
e di altri viaggiatori

I PRIMATI ESPLORATIVI DI CARLO PIAGGIA NELLA REGIONE "NIAM- NIAM" NEGATI E NASCOSTI DA PETERMANN E HEUGLIN.

Luca Lupi



**SOCIETÀ
GEOGRAFICA
PONTERESE**

Quarto Lago equatoriale
del quale Carlo Piaggia
ebbe notizia a Chifa
e a Perchie
(4000 p. l.)



19 marzo 2023:

I PRIMATI ESPLORATIVI DI CARLO PIAGGIA NELLA REGIONE “NIAM-NIAM” NEGATI E NASCOSTI DA PETERMANN E HEUGLIN.

Luca Lupi



**SOCIETÀ
GEOGRAFICA
PONTERESE**

Prefazione autore

Questo articolo nasce prendendo spunto da alcune considerazioni del ricercatore e scrittore inglese **Robert Joost Willink** che esprime all'interno di una *Appendice (7)* del suo libro dedicato alla storia al viaggio di esplorazione di Alexandrine Tinne e Theodor von Heuglin ([Willink R., *The Fateful Journey: The Expedition of Alexine Tinne and Theodor von Heuglin in Sudan \(1863–1864\)*. Amsterdam University Pres, 2012](#)).



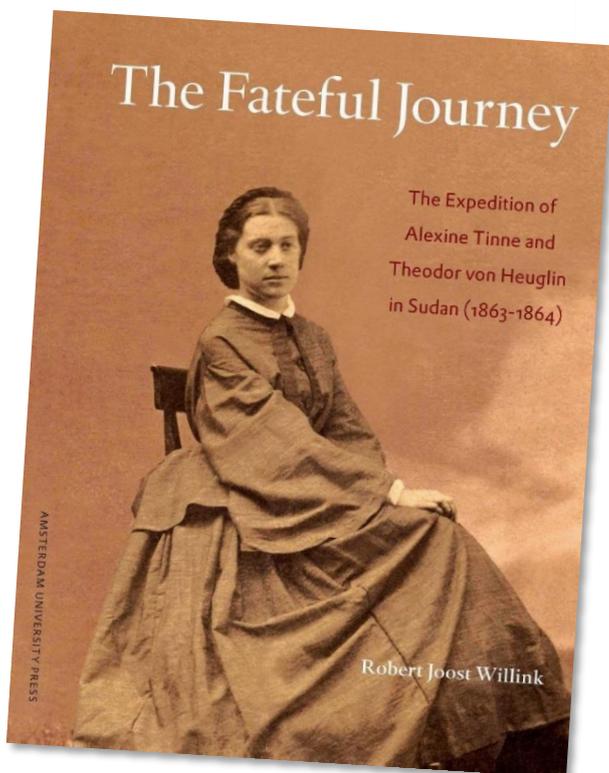
APPENDIX 7

Petermann's maps of 1865 and 1869

This chapter throws new light on Petermann's coloured foldout map (see foldout map) and the progress made in discovering the geography of this Bahr el-Ghazal region that Europeans were so eager to explore. The two maps indicated in the title above refer to two editions of the same map. Both maps indicate the route that the Tinne-Heuglin expedition took in 1863, but the route discovered by the explorer Piaggia was omitted by Petermann, the publisher, and by Heuglin, the author. A poignant detail, because the Italian Carlo Piaggia, a friend and competitor who had also been invited to join the Tinne-Heuglin expedition, succeeded in 1863 in doing what Heuglin desperately wanted to accomplish: to enter the Azande country. The story behind these two maps tells us much about the underlying competition that began to develop among European nations in the discovery of this part of Africa.

Orazio Antinori's account

The large foldout maps that are attached to Heuglin's publications of 1865 (*die Tinne'sche Expedition...*) and 1869 (*Reise in das Gebiet des Weissen Nil...*) are a good example of Petermann's fine cartography. Exquisitely drawn by Bruno Hassenstein, Petermann's mapmaker, it may be qualified as one of the finest maps to have been published in the *Mittheilungen* since the magazine's start in 1855. All the details of locations with their names and routes followed by explorers have been rendered as clearly as possible and with painstaking precision; its layout and colours reveal a considerable decorative quality.



Nell'Appendice 7 del volume analizza i testi pubblicati da **August Heinrich Petermann** (1822-1878) sulla sua rivista *Petermanns Mittheilungen*, circa i progressi compiuti nella scoperta della geografia nella regione del *Bahr el Ghazal* (fiume delle gazzelle) che gli europei erano così ansiosi di esplorare. Willink fa notare alcune cose interessanti a riguardo all'atteggiamento riservato nei confronti delle scoperte di Carlo Piaggia descritte per primo da Orazio Antinori.

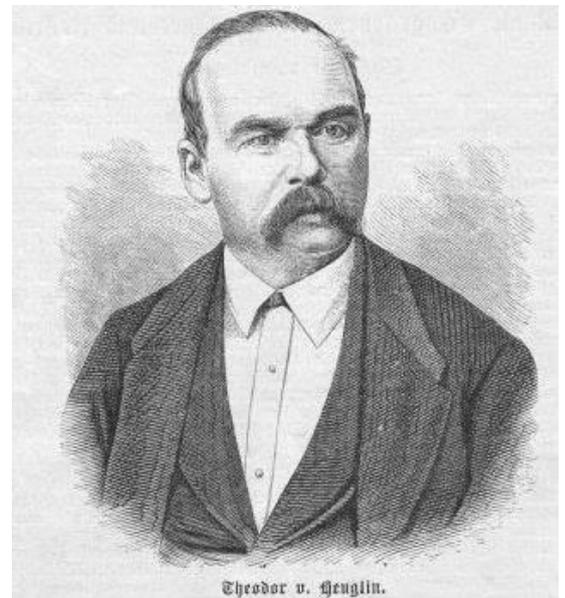


La rivista *Petermanns Geographical Mittheilungen* (in breve PGM), che fu fondata su suggerimento dell'amministratore delegato Adolf Müller e ebbe inizialmente con August Heinrich Petermann (1822-1878) come editore, è stata una delle più antiche riviste di geografia in lingua tedesca, nella quale tutte le importanti scoperte geografiche del XIX secolo sono state pubblicate nel XX secolo.

In pratica sui testi della rivista emerge una continua critica e delegittimazione delle scoperte del Piaggia che il geografo opera, sicuramente in accordo con l'esploratore tedesco **Theodor Von Heuglin** (1824-1876).

Questa strategia che culmina con la pubblicazione di due carte geografiche, una del 1865 e l'altra del 1869 edizione aggiornate della stessa mappa, nelle

quali è riportato il percorso della spedizione Tinne-Heuglin del 1863 (di cui spiego meglio in seguito) ma sono omessi gli itinerari del Piaggia del 1863-65 nella regione del popolo Azande chiamati all'epoca Niam-Niam, area fino allora totalmente sconosciuta.



Willink suggerisce, e io concordo con lui, che nella corsa al “primato esplorativo”, tipica dell’epoca, sia stato un tentativo deliberato e consapevole di favorire i risultati che la "Prussia" con i suoi esploratori aveva raggiunto fino a quel momento in questo caso a danno del povero Piaggia la cui posizione fu inizialmente difesa solo da pochi.

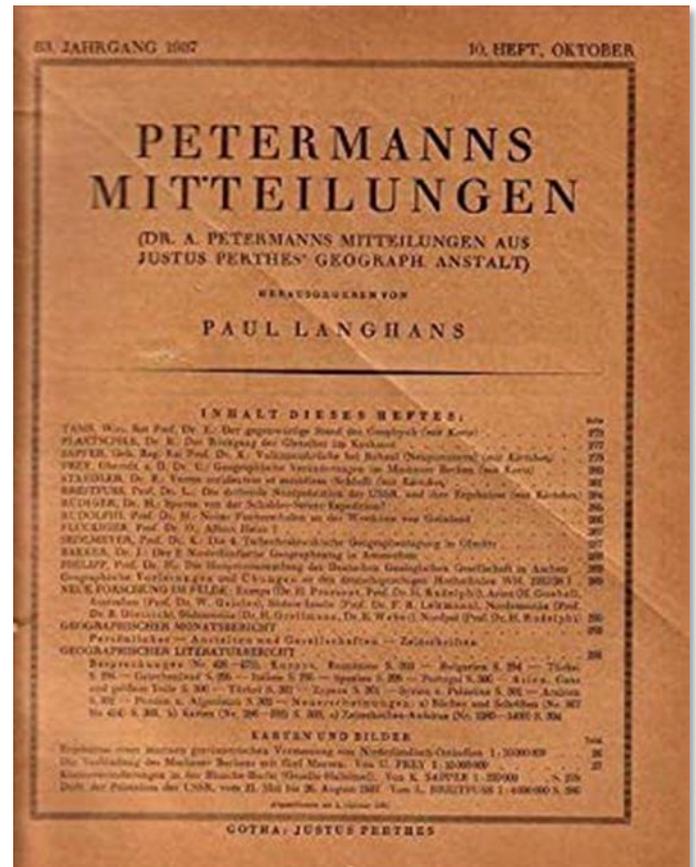
Questa operazione fu condotta in maniera sistematica ma alla fine ebbe poco successo perché in seguito le scoperte scientifiche e geografiche del Piaggia avranno faticosamente la meglio.

Infine, nelle battute finali del suo testo che risale al 2012, bacchetta anche gli italiani che nei confronti del Piaggia a suo dire hanno prodotto poche ricerche significative destinate esclusivamente a limitati circoli di scienziati e appassionati.

Willink non poteva sapere che 5 anni (2017) dopo sarebbero usciti 2 enormi volumi costituenti una monografia enciclopedica su Carlo Piaggia e sulle sue esplorazioni, riportante integralmente tutti i testi delle sue memorie, tutte le corrispondenze, tutte le immagini e molto altro ad oggi disponibili sull’argomento. E non poteva sapere nemmeno che successivamente (2022) sarebbe uscito anche un estratto molto più agile destinato ad una maggiore divulgazione.

Luca Lupi. *Carlo Piaggia e le sue esplorazioni africane (1851-1882)*, 2 vol. Tagete edizioni, Pontedera 2017

Luca Lupi, Michele Quirici. *Carlo Piaggia. Dalla Lucchesia all’Africa (1851-1882)*. Tagete edizioni, Pontedera 2022



Breve introduzione storica

L'epopea dell'esploratore **Carlo Piaggia**, nato a Badia di Cantignano il 4 gennaio 1827, è stata dettagliatamente descritta nei libri da me curati (la grande monografia del 2017 e il volume divulgativo del 2022).



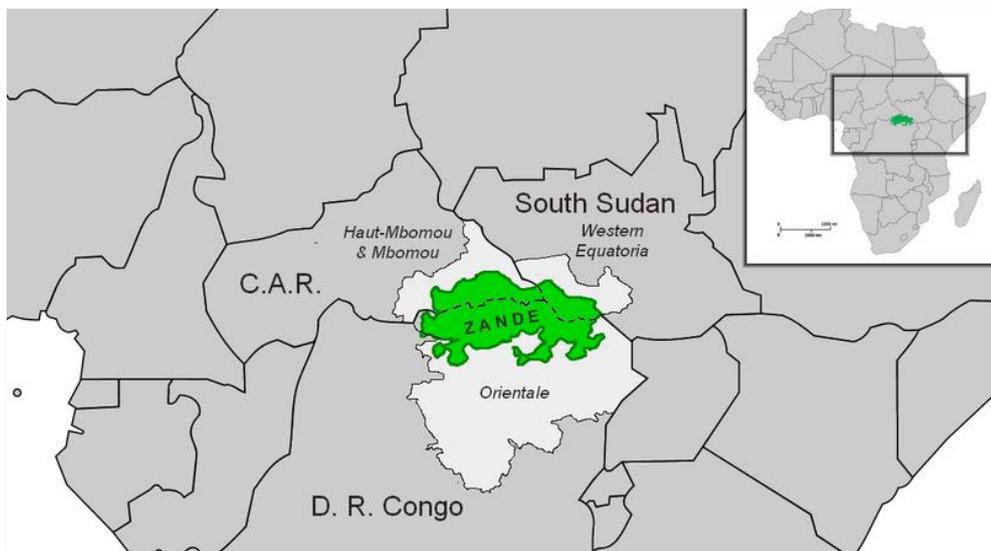
Dopo il suo primo periodo africano (1851-59) e il ritorno in Italia (dove resterà 9 mesi), ripartirà per l'Africa e in **gennaio 1860**, sarà nuovamente a Khartoum da dove inizierà la seconda fase delle sue esplorazioni; quella che lo renderà in seguito famoso e lo consacrerà come grande esploratore.

Inizialmente, dopo aver conosciuto l'esploratore **Giovanni Miani** (1810-1872), si aggregerà al marchese **Orazio Antinori** (1811-1882) famoso naturalista dell'epoca, risalendo il Nilo Bianco e poi il *Bahr el Ghazal*. In seguito, ripartirà col medico crespinese **Leopoldo Ori** (1830-1869), all'epoca responsabile del servizio sanitario governativo in Sudan, per cacciare e raccogliere uccelli nel Sennar riportando una ricca collezione ornitologica. Dalle sue memorie risulta che, giunti i **primi di marzo 1862** nel villaggio di Odemedine/Vuoldemidine distante circa 8 giorni di navigazione dalla capitale (probabilmente Wad Medani, non lontano da Khartoum), Piaggia riuscì ad inviare a Khartoum, tramite agenti del governo sudanese, un centinaio di uccelli catturati durante i mesi di navigazione e le frequenti soste di ispezione mediche del dottor Ori.

Questo suo viaggio, che lui descrive di piacere data la presenza del medico di Crespina (Pisa) dal quale apprese molte informazioni scientifiche (per la conservazione di esemplari da inviare in seguito ad altri musei), si concluse con il rientro a Khartoum alla fine di aprile/primi di **maggio 1862**.

I misteriosi *Niam Niam*

L'epopea dell'esploratore prima che le esplorazioni di Carlo Piaggia portassero al mondo intero una veritiera conoscenza etnologica ed antropologica sul misterioso popolo *Niam Niam* (il popolo **Zande** al plurale popolazioni **Azande**) le informazioni erano frammentarie e confuse. Fino all'epoca del ritorno dal secondo grande viaggio di Piaggia nella regione Niam Niam (1863-65) le notizie erano esclusivamente tratte dai racconti dei negrieri arabi fatti ai primi esploratori europei che si aggiravano intorno a quella regione inesplorata.

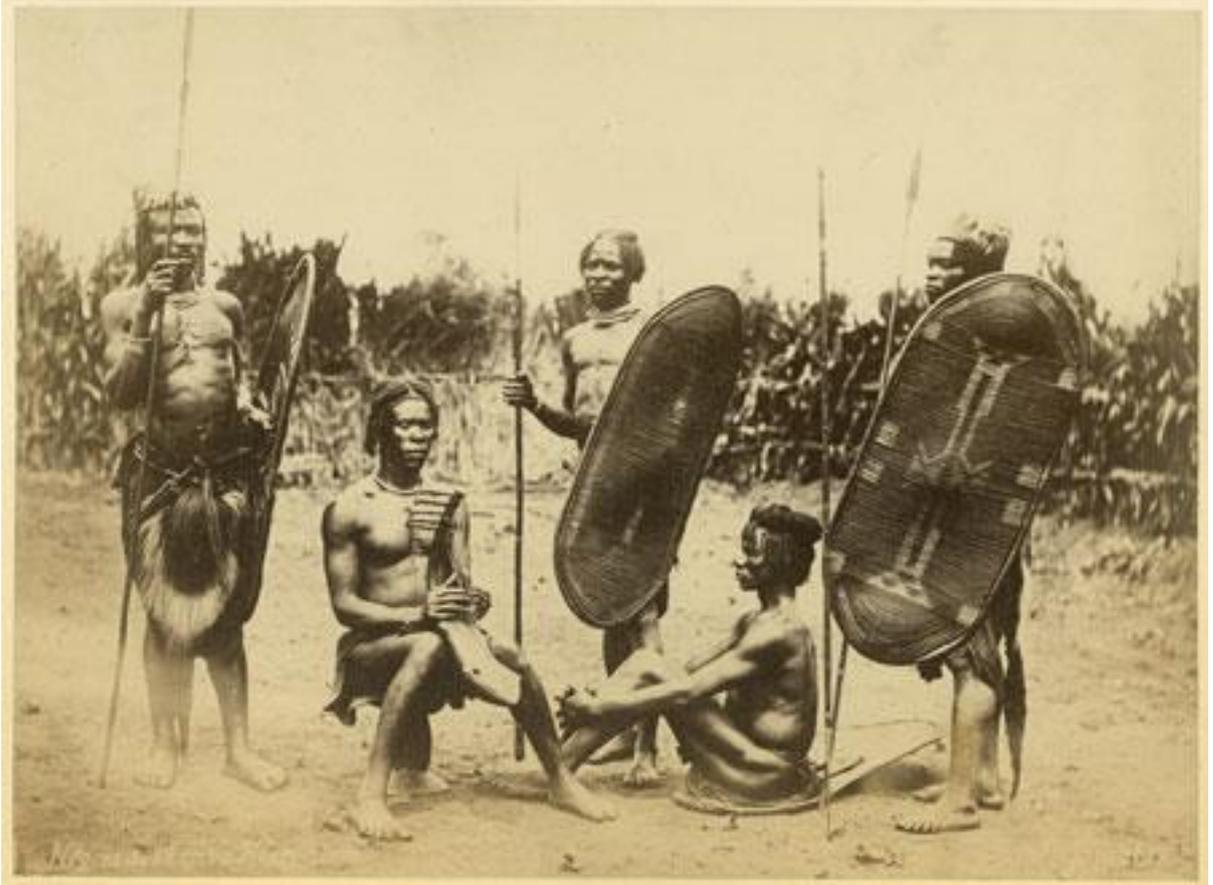


La famigerata attitudine cannibale degli **A-Zande** (plurale del popolo *Zande*) era il maggior dato che veniva riportato ed enfatizzato insieme alle descrizioni indirette, comprese quelle anatomiche, che spesso sconfinavano in assurde ricostruzioni di pura fantasia quasi paragonabili alle fantastiche immagini medievali di Ulisse Aldovrandi, Giovanni Botero o Jean de Mandeville. Gli inglesi dedicarono molte dissertazioni agli sconosciuti Niam Niam. Ad esempio, già a partire dalla fine del secolo XVIII troviamo traccia di descrizioni sommarie della popolazione e delle sue usanze cruente. Tobias George Smollett asserisce che questa popolazione pagana era chiamata dagli Arabi

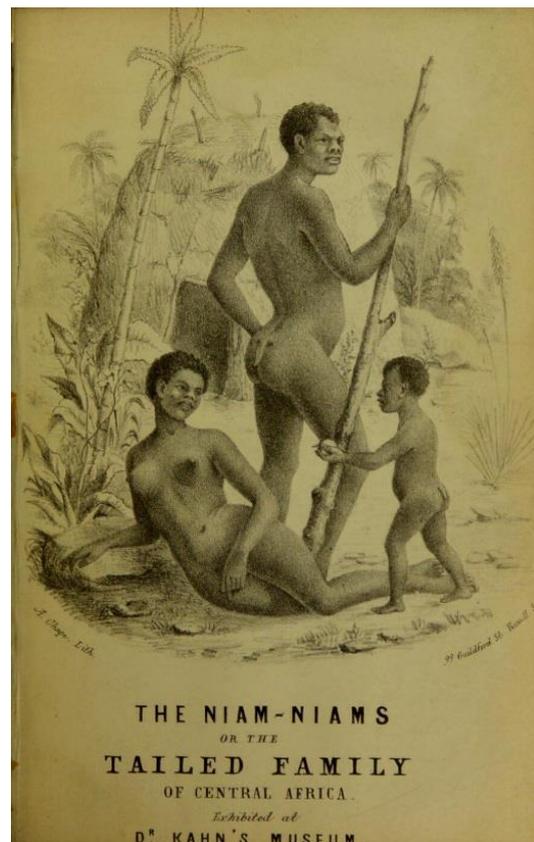
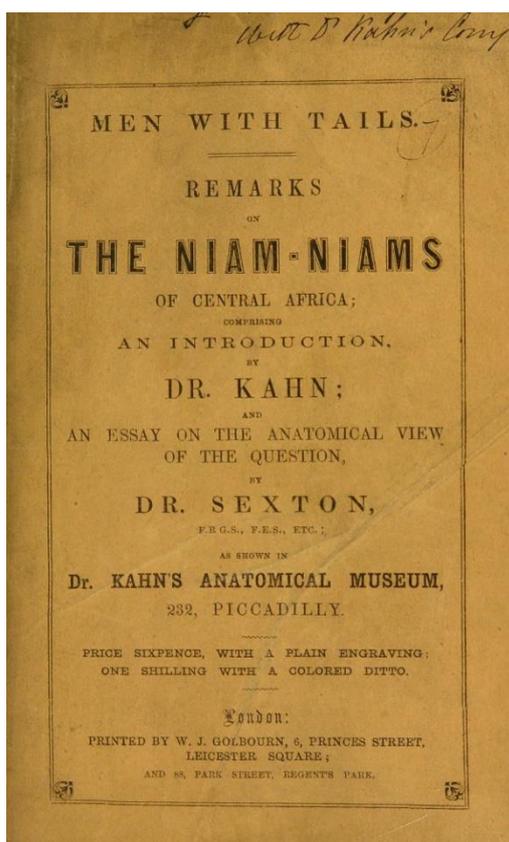
col nomignolo di *Gnum-Gnum*. William Fordyce Mavor ribadisce il concetto affermando che, secondo le informazioni raccolte da William George Browne, durante i suoi viaggi africani dal 1792 al 1798, in una regione pagana esiste un **popolo cannibale** chiamato *Gnum Gnum* dagli Arabi. John Leyden, descrive ancora la popolazione degli Gnum-Gnum affermando che strappano la pelle dalle mani e dalla faccia dei nemici. Sempre nello stesso periodo John Pinkerton, Nicolle de La Croix e John Pond descrivono sommariamente la popolazione dei *Gnum-Gnum*, sempre grazie alle informazioni raccolte dal Browne durante il suo periodo di permanenza nella regione del Bornu. Anche i francesi vollero far sentire la loro voce in materia: tra il 1840 ed il 1850 molti antropologi francesi, come Francois de Castelnau e il dr. Le Bret, pubblicarono articoli riguardanti gli Niam-Niams con ricostruzioni inesatte e fantasiose. Queste pubblicazioni attribuivano alla medesima popolazione storpiature del nome *Niam Niam*.

Ad esempio, la pubblicazione nel 1857 del barone Marie Jean Charles (detto Henri Aucapitaine) membro della Société des Sciences Naturelles adottò il termine *Yem-Yem*. Louis du Couret nel 1854, sotto lo pseudonimo di Hadji-Abd-elHamed-Bey, pubblicò addirittura un falso diario di viaggio (*Voyage au pays des Niams-Niams*) dove descrisse le popolazioni che non aveva mai conosciuto. All'interno del libro, preceduto da una biografia sull'autore scritta dal celebre scrittore Alexander Dumas, asseriva che secondo gli arabi questi "*negri non sono degli uomini, sono dei mostri*" descrivendo tutte le pratiche cruente dell'antropofagia, specialmente durante le fasi di guerra.

Queste false notizie includevano anche fantasiose descrizioni anatomiche del popolo. La più clamorosa riguardava lo "*sviluppo anormale della spina dorsale nella direzione inferiore*" di questi "*uomini dal coccige prolungato*" che lui affermava di aver visto personalmente in un individuo Niam Niam nel 1842 alla Mecca.



Secondo il celebre scrittore francese l'intento di Du Couret era quello di convincere l'Accademia delle Scienze francese dell'esistenza di "mostri umani" dalle sembianze metà uomo e metà scimmia. In effetti queste "testimonianze" furono riprese da molti altri appassionati "scienziati", in Inghilterra come prova, ad esempio la incredibile pubblicazione [*Men with tails: remarks on the Niam-Niams of central Africa*](#) pubblicata nel 1855. Questo libro intitolato letteralmente: "*Gli uomini con la coda: osservazioni sulla Niam-Niams dell'Africa centrale*", fu dedicato a descrivere l'anatomia del popolo Zande (nei testi dei Gabinetti di Curiosità mediche) dal dottor Joseph Khan che, traendo notizie proprio dal falso racconto di viaggio di Louis du Couret, asseriva che gli Azande avessero una **coda**, dandone tutte le spiegazioni scientifiche ed anatomiche su come fosse possibile. Questa caratteristica particolarità anatomica della coda, che fu attribuita agli Niam Niam si diffuse nella fantasia e nelle segnalazioni, alcune ritenute più attendibili come quella dell'osservazione diretta del dr. Hubsch, medico agli ospedali di Costantinopoli, che dichiarava di aver osservato uno schiavo di razza Niam Niam con l'appendice caudale e che un negriero arabo interrogato avrebbe risposto che tutti gli appartenenti a quella razza avevano quella specie di coda.



Questi chiari esempi ci fanno capire, prima che il Piaggia svelasse la verità, quanta ignoranza ci fosse in materia di conoscenza del popolo Zande che per la sua inaccessibilità e quanto le dicerie che circolavano sul suo supposto cannibalismo attirassero tremendamente l'immaginazione di scrittori, viaggiatori e persino scienziati. Queste supposte caratteristiche di cannibalismo, che alimenteranno le discussioni di scienziati ed esperti anche dopo le scoperte del Piaggia, contribuirono a diffondere in Europa e nel mondo a qualsiasi livello, dal popolano al nobile, la correlazione tra *Niam Niam* e il concetto di *cannibalismo=carne=cibo* e quindi il nome di un popolo sconosciuto piano piano si trasformò in una parola onomatopeica dal chiaro significato "mangereccio".

Ancora oggi in italiano si utilizza la parola Gnam per indicare qualcosa da mangiare o il concetto di mangiare e cibarsi. Raddoppiando i termini in *Gnam Gnam* si vuole sottolineare particolare appetito o qualcosa di buono da mangiare. Una banalissima ricerca sul web digitando queste due parole ci fa comprendere quanto il concetto sia diffuso con questo utilizzo di parola onomatopeica e come venga utilizzata per pubblicizzare qualsiasi cosa collegata al mangiare e alla bontà di quel cibo. Anche in altre lingue il termine equivalente *Njam Njam* oppure *Nyam Nyam* è utilizzato anch'esso nelle pubblicità per indicare gli stessi concetti.

Oltre al fatto che la regione "Niam-Niam" era ancora inesplorata, e per tutti i motivi sopra elencati riguardanti il suo popolo che contribuivano ad aumentare l'alone di mistero, esplorare queste regioni diventerà una meta molto ambita fra i vari esploratori inglesi, francesi e tedeschi come ad esempio: Richard Francis Burton, Jhon Hanning Speke, David Livingstone, John Petherick, Guillame Lejean, Theodor von Heuglin, Georg August Schweinfurth, solo per citare i più famosi e conosciuti.

Il tentativo di Tinne e Van Heuglin (1862)

Piaggia si trovava a Khartoum dal maggio 1862 in procinto di organizzare la sua nuova e più grande avventura esplorativa. Nel frattempo, mentre lavorava alle sue collezioni per sistamarle e spedirle in Europa, conobbe lo scienziato e barone tedesco **Theodor Von Heuglin** (1824-1876). Heuglin, giunto a Khartoum il luglio 1862, passava spesso il suo tempo con Piaggia osservandolo lavorare. Insieme avevano anche provato a realizzare una spedizione sul fiume Sobat poi lasciata perdere per la mancanza di un finanziamento promesso del governatore Muhammad Rasil-Bey. Così Piaggia tornò a concentrarsi sul suo progetto di spedizione nella regione degli Niam-Niam. Per realizzarla aveva preso accordi scritti con un negoziante di nome **Ghattas** che aveva uno stabilimento commerciale molto a sud lungo il fiume *Jur* affluente del Nilo Bianco. Questo stabilimento si trovava molto dopo la località di *Meshra el Reck* situata sul *Bahr el Ghazal* cioè il fiume delle gazzelle. La località era il punto ideale da dove spingersi nelle regioni inesplorate degli Niam Niam. Il contratto prevedeva che avrebbero costituito una società per raccogliere collezioni naturalistiche da rivendere ai musei europei e che Ghattas avrebbe fornito un centinaio di uomini armati al comando di Piaggia che da quelle parti andavano per il commercio dell'avorio.

Per capire bene l'ingiusto trattamento che fu riservato a Piaggia (oggetto del titolo di questo articolo) è importante capire cosa successe prima che lo stesso raggiungesse da solo il paese degli Niam-Niam e quali contatti intercorsero con i suoi più o meno diretti antagonisti nell'esplorazione.

Intanto, mentre Piaggia era in trattativa, nella capitale sudanese era giunta l'esploratrice olandese **Alexandrine Tinne** (1835-1869) che lì aveva conosciuto

Heuglin ed insieme progettavano anch'essi di raggiungere la regione degli Niam-Niam. A questi si era aggiunto anche il botanico **Hermann Steudner** (1832-1863) e il gruppo di europei iniziarono anch'essi i preparativi per partire. **Heuglin conoscendo bene la sua abilità lo aveva contattato per conto della Tinne** per provare a inserirlo nella spedizione come guida o altro confidando sulla sua esperienza.



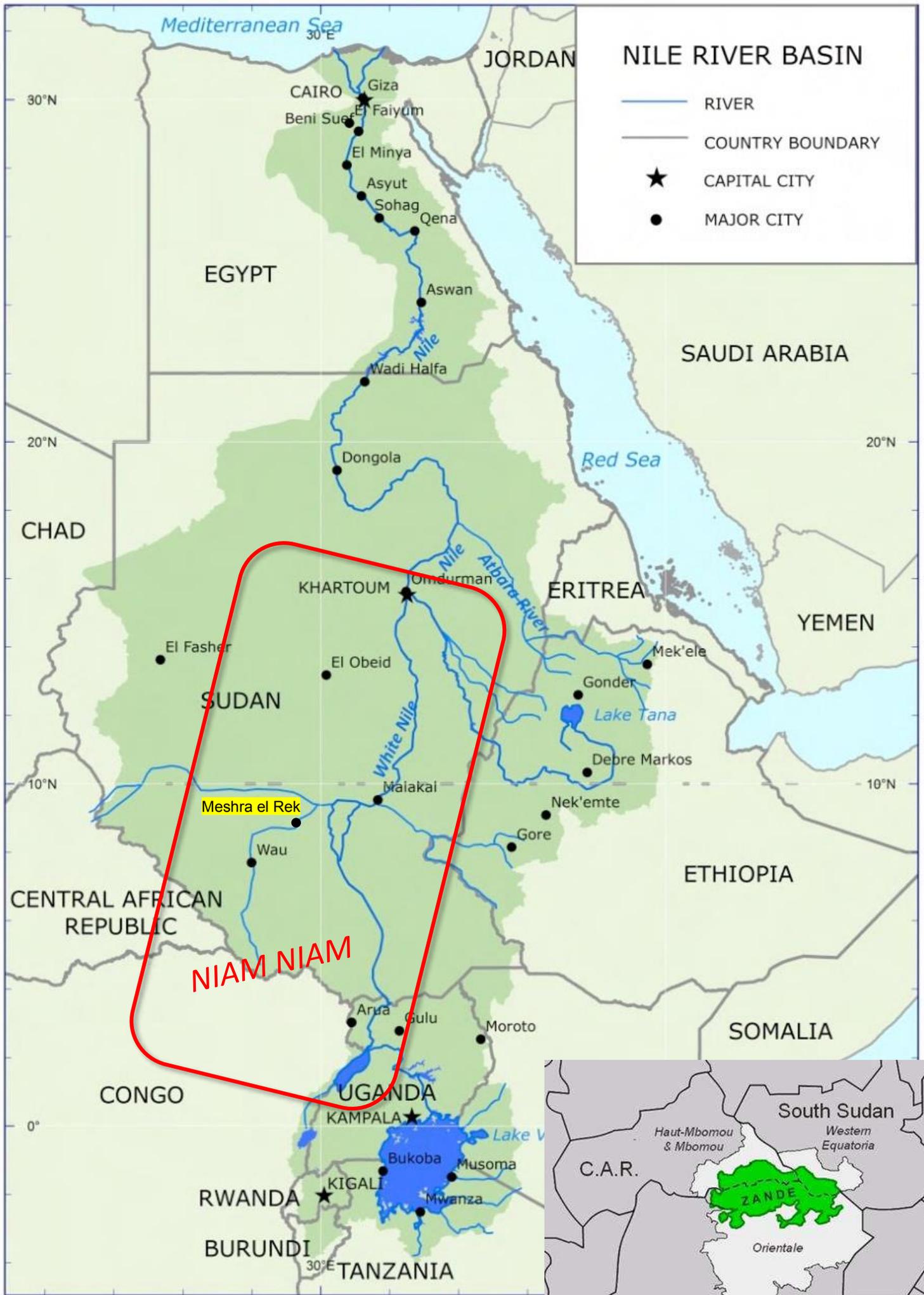
Theodor Von Heuglin

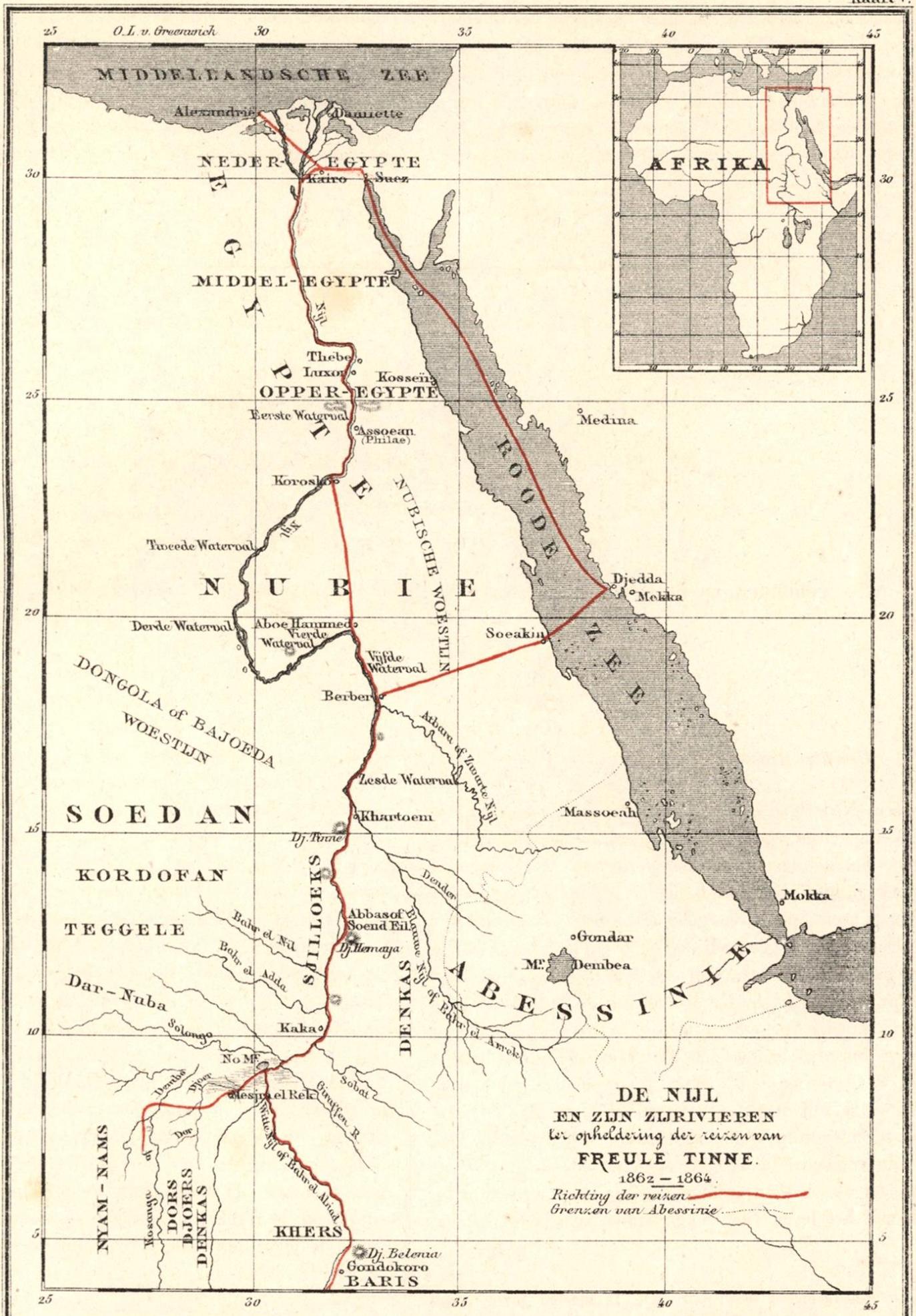


Alexandrine Tinne

Le due versioni delle memorie di Carlo Piaggia, che oggi sono custodite a Lucca (*Archivio di Stato di Lucca, Biblioteca Manoscritti 160: carte Piaggia, cc. 53 r.-264r.*) e che abbiamo riportato in parallelo nella pubblicazione (*Luca Lupi. Carlo Piaggia e le sue esplorazioni africane (1851-1882), 2 vol. Tagete edizioni, Pontedera 2017*), presentano solo qualche piccola discrepanza sulle date ma sostanzialmente coincidono nel descrivere il susseguirsi degli eventi.

Pag. 476: « *lo in quel momento ero in trattati con un negoziante choft, stabilito a Cartum, per combinare seco lui, una società, e salire verzo quelle regioni, per raccogliere colezioni di storia naturale e altre notizie [...] **In questo tempo le signore olandese mi fecero cercare se avessi voluto sequitare con loro il viaggio**, o non sapendo che io ero già impegnato, o che non volessero prevenirmi prima di essere in ordine: io non ero più in tempo a ritirare la mia parola, e dovei rinunziare la grata compagnia » (Testo pubblicato da Ezio Bassani).*





DE NIJL
 EN ZIJN ZIJRIVIEREN
 ter opheldering der reizen van
FREULE TINNE.
 1862 - 1864.

Richting der reizen
Grenzen van Abessinie

Pag. 477: « Più volte fui cercato dalle Signore Olandesi per prendere pure parte alla loro spedizioni, ma non per mancanza di sì gentil cortesia, che dovei rinuziare le più volte, ma perché mi pareva troppo numerosa la loro spedizione in genere soldati, i quali giunti in popolazioni selvagge non avrebbero trovato l'occorrente per vivere, amenoche usasero la forza contro quei poveri infelici selvaggi.

Poiché io già conoscevo un poco l'uso di varii popoli in de miei viaggi antecedenti, e non potevo ne volevo ingannare una sì gentil e nobil spedizione comandata da donne, che sole in quei paesi sarebbero corse come un primo ido [idolo] di bellezze e di rispetto per quelle popolazioni selvagge, dico sole ma con una ventina di [c.154r.] soldati come servi dell'equipaggio. Tutte queste mie riflessioni le feci conoscere alle signore Olandesi in direttamente dal barone Euglin, ma disgraziatamente per loro furono messe da parte, sicche io con dispiacere non potei far parte in quella spedizione» (Testo a cura di Giorgio Tori, Elisabetta Tomei, Giancarlo Caselli).

Piaggia ormai stava concludendo l'accordo con Ghattas e inoltre non condivideva l'assetto della spedizione che la Tinne e Heuglin stavano dando al corpo di spedizione; quindi, i due gruppi procedettero separati ai preparativi per la partenza.

I primi di gennaio 1863 (intorno al 20) partì una prima barca sulla quale vi erano Heuglin e Steudner, dopo qualche giorno (28 gennaio 1863) partiva anche la spedizione del Piaggia, infine per ultima sarebbe partita anche la seconda parte della spedizione: un vapore che trainava alcune barche con la signora Alexandrine Tinne, la madre Henriette Van Capellen e la zia Adriana Van Capellen. I gruppi si incontrarono più volte durante la risalita del fiume.

Piaggia a causa di uno sparo partito da un fucile di un soldato che ne aveva causato la morte di un secondo dovette fermarsi a seppellirlo e la barca delle signore olandesi lo

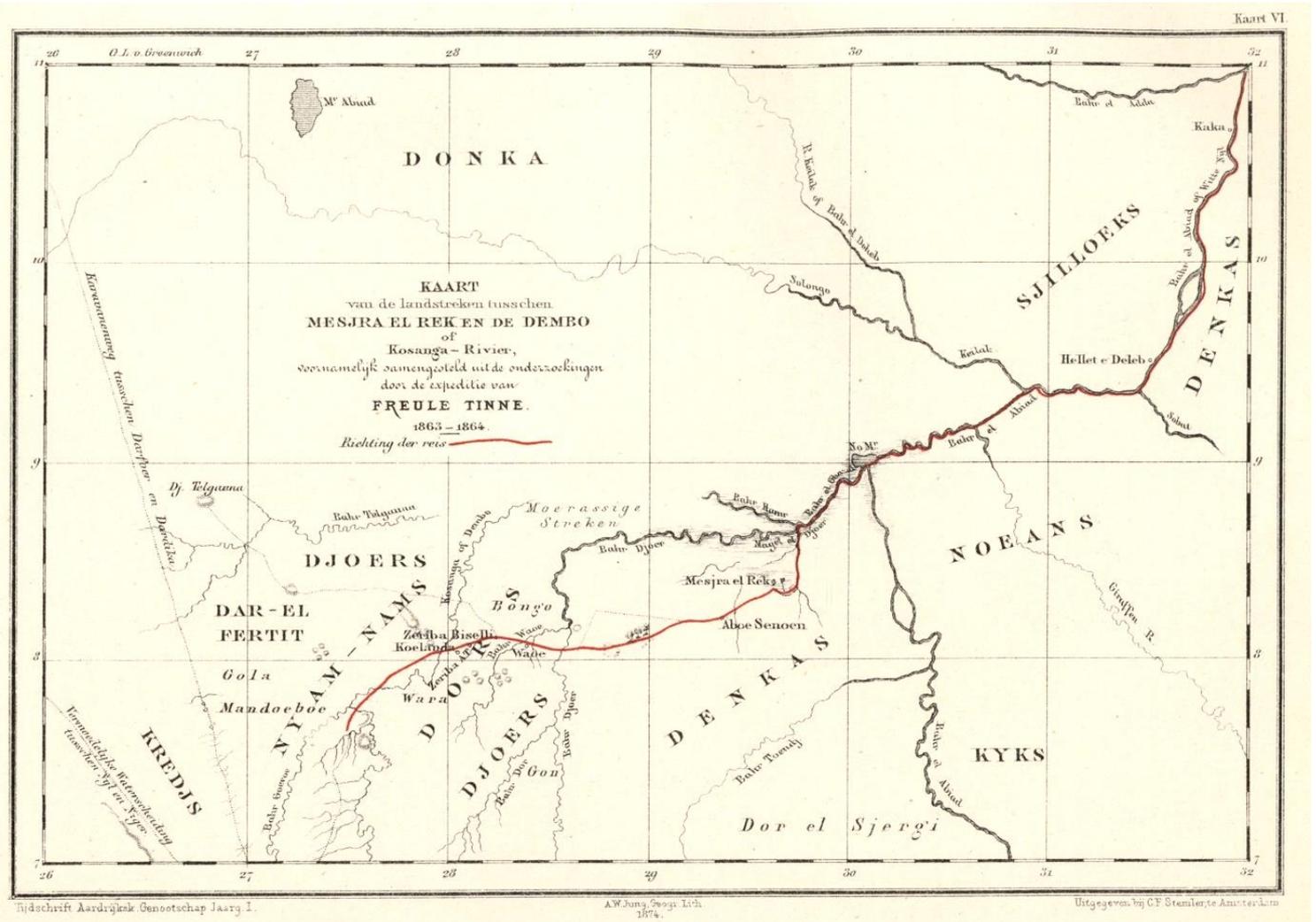
sorpassò. Qualche giorno dopo fu Piaggia a sorpassare la barca delle signore ferme a fare rifornimento di legna per la caldaia dell'imbarcazione a vapore.

La mattina del **20 febbraio**, lasciato il lago Noer alle spalle, la spedizione Piaggia entrò nel *Bahr el Ghazal* e navigando giorno e notte il **25 febbraio** raggiunse la barca del primo gruppo. Salito sulla barca dei tedeschi percorsero qualche chilometro insieme per poi fermarsi accampati e trascorre la notte tutti insieme. Li informò di aver incontrato e sorpassato la Tinne e li rassicurò che tutto andava bene e che l'imbarcazione delle signore olandesi ritardava solamente per questioni di rifornimento.

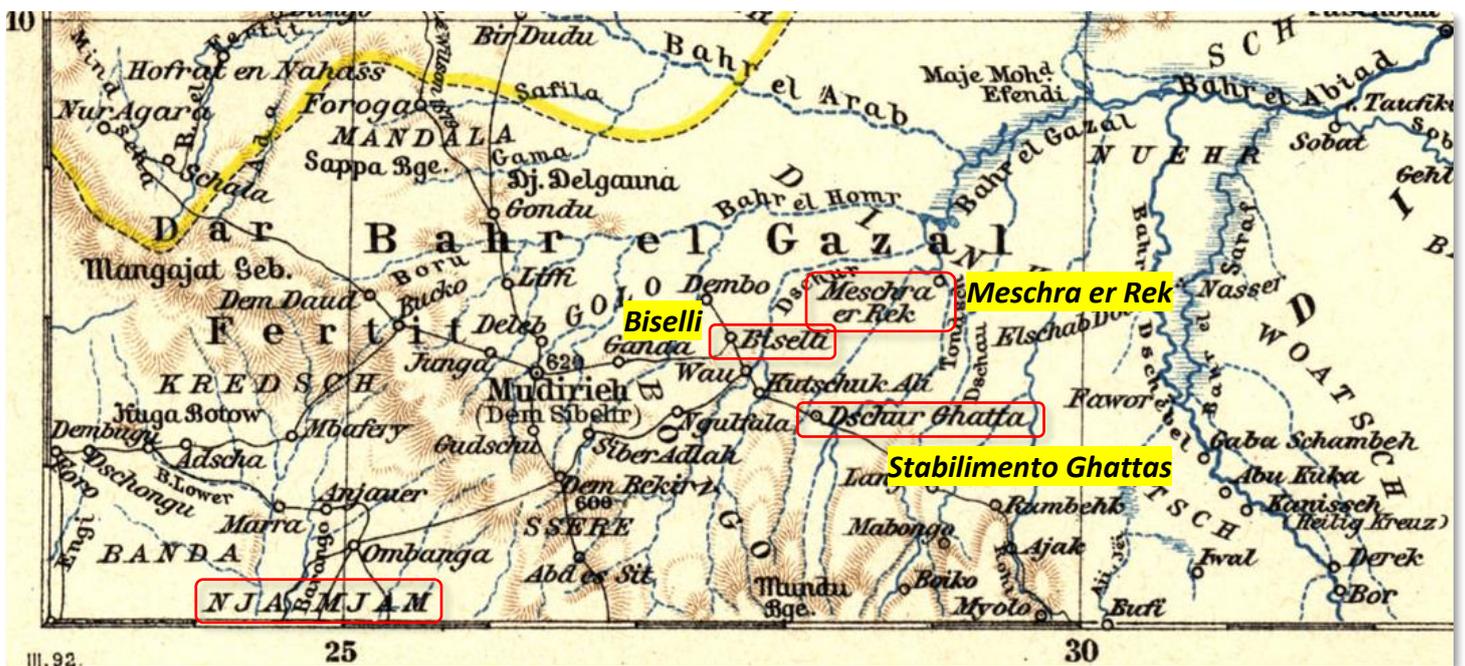
Il **26 febbraio** Piaggia e i tedeschi giunsero contemporaneamente a **Meshra el Rek**; per piaggia era la seconda volta mentre per gli altri la prima. Trascorsero alcuni giorni andando a caccia in attesa che arrivasse anche il convoglio delle signore olandesi. Nel diario di quei giorni trascorsi in attesa dell'arrivo delle signore Piaggia ci segnala che ricevette dallo Steudner la richiesta di prenderlo con se nella spedizione verso gli Niam Niam dato che le olandesi non gli sembravano all'altezza di poter sostenere quell'impegno.

Piaggia gli rispose che, per correttezza, prima avrebbe dovuto concordare il suo passaggio da una spedizione all'altra sia con la Tinne che con Heuglin e che comunque, una volta raggiunto lo stabilimento Ghattas a Giur, lo avrebbe potuto portare con se nell'area Niam-Niam.

I primi di marzo 1863 le signore olandesi arrivarono a Meshra el Rek ricongiungendosi al Heuglin e Steudner. Nel frattempo Piaggia si era dato da fare per reperire portatori nei villaggi dell'area dato che da quel punto in poi, per raggiungere lo stabilimento Ghattas, si sarebbe dovuto proseguire a piedi in mezzo alle paludi lasciando le imbarcazioni in quel porto.



[Kaart van de Tinne-expeditie over de Bahr el-Ghazal, Tijdschrift van het Aardrijkskundig Genootschap \(1874\)](#)



Il 22 marzo Piaggia alla testa di 100 soldati e 160 portatori partì portandosi dietro anche l'asinello che gli aveva appositamente regalato il suo amico Leopoldo Ori giungendo allo stabilimento Ghattas il 25-27 marzo (a seconda delle versioni dei due diari). Piaggia aveva programmato di rimanere nello stabilimento fino a che non fossero finite le piogge per poi continuare verso la regione Niam Niam. Quindi trascorreva il suo tempo a caccia e incontrando capi villaggio che aveva conosciuto nel precedente viaggio in quell'area.

Il 15 aprile fu raggiunto dalla notizia che 5 giorni prima a causa di violente febbri, a soli 31 anni era morto il botanico tedesco Steudner ormai suo amico.

Veniva inoltre a sapere che le olandesi ed Heuglin erano bloccati a Meshra el Rek perché non riuscivano a reperire i portatori necessari per marciare verso lo stabilimento e che erano vessati dalle esose richieste dei i soldati che chiedevano molti più soldi di quelli previsti per trovare il numero sufficiente di uomini e minacciate dall'ostilità dei mercanti arabi di schiavi che non volevano che europei dal cuore debole vedessero il loro traffico di carne umana.

Heuglin e le signore dovettero accettare i ricatti loro imposti e pagarono il doppio di quello normalmente dovuto per avere portatori e poco dopo riuscirono a partire. Durante il tragitto a piedi nelle paludi, faticosissimo, per raggiungere lo stabilimento, giunti nell'area delle tribù Giur, sembra per uno "spavento", morì Henriette Van Capellen, la madre della Alexandrine Tinne, per le fatiche, gli sfinimenti e le febbri e anche due altre donne di servizio al seguito.

A quel punto Heuglin e la Tinne si trovarono costretti fermarsi in un altro stabilimento (zeriba del mercante Biselli) e ad inviare indietro una serva trasportando con loro i resti della madre, dello Steudner e delle donne decedute.

La **zeriba** non è altro che un recinto di canne, pali, spine secche ecc., che in alcune regioni dell’Africa viene eretto a difesa delle abitazioni e dei campi.

Piaggia, a causa della stagione delle piogge, dovette rimanere diversi mesi (aprile, maggio, giugno, agosto 1863) fermo nello stabilimento.

In quel periodo ricevette una lettera datata **20 agosto 1863** inviatagli dall’Heuglin, che si trovava nella zeriba Biselli, che lo metteva al corrente della morte della signora Van Capellen e che lo invitava di nuovo ad unirsi a lui per continuare il viaggio verso gli Niam-Niam.

Da notare unica discrepanza nei ricordi di Piaggia che in una memoria (quella stampata dal Bassani) afferma che nella sopradetta lettera l’Heuglin gli avrebbe detto che solo lui avrebbe voluto proseguire mentre la Tinne avrebbe voluto rientrare a Karthoum, mentre nell’altra memoria afferma che entrambi avrebbero desiderato riunirsi con lui e tentare di arrivare.

Comunque sia andata, Piaggia scrive che lui a **fine ottobre** era già in procinto di partire e che aspettava solo che le acque scendessero un po’ di livello per permettere il passaggio.

Nella memoria trascritta da Tori, Tomei, Caselli, Piaggia ricorda di aver subito risposto, dando indicazioni su come ridimensionare il numero di partecipanti e su dove raggiungerlo che lui li avrebbe aspettati, oppure nel caso contrario di avvertirlo della rinuncia:

Pag. 503: « *Io risposi subito alla lettera dicendoli che [c.163v.] che diminuisse le sue forze di soldati almeno a restarne in numero di 100. Poi si mettersero in viaggio per raggiungere il punto ave ero io, per continuare il viaggio che desiderava fare, giacché io ero sulla retta strada e l’avrei aspettata quel tempo voluto per arrivare da me. In*

caso diverso mi prevenisse pure per lettera che già mi contavo ai suoi ordini. La risposta a questa mia non giunse mai entro il tempo voluto, e già la stagione era propizia per continuare quei viaggi».

Piaggia non ebbe mai risposta, e dalla lettera del 20 agosto erano passati ormai due mesi, quindi il primo novembre 1863 partì solo verso i paese degli Niam-Niam.

Pag. 503: «Alla prima metà d' ottobre si preparava a quel voluto peso i carichi che dovevano portare 200 selvaggi per i paesi dei Niam Niam, e alla fine d'ottobre [1863] eramo pronti per la partenza. Già due mesi erano scorsi che io non più ebbi notizie della signorina Alexsin Tinne. Col primo novembre mi messi in viaggio con direzione sud'ovest» (Luca Lupi. *Carlo Piaggia e le sue esplorazioni africane (1851-1882)*, 2 vol. Tagete edizioni, Pontedera 2017).

Finisce così il rapporto tra Piaggia, Theodor Van Heuglin e Alexandrine Tinne nel tentativo prima separato e poi congiunto di raggiungere la famigerata terra degli Niam-Niam. Piaggia partirà da solo e raggiungerà la regione.



La grande avventura tra gli Niam Niam (1863-65)

Piaggia, più sicuro ed intraprendente, al rientro in Africa effettuò la sua spedizione più nota, quella che all'epoca lo rese famoso e conosciuto. Nel **novembre 1863**, riprendendo il programma di Antinori lasciato nel 1860-61, da solo raggiungerà a metà mese, primo fra gli europei, il territorio dei famigerati Niam Niam, gli Azande situati al confine tra Sudan e Congo, dove rimarrà circa un anno e mezzo.

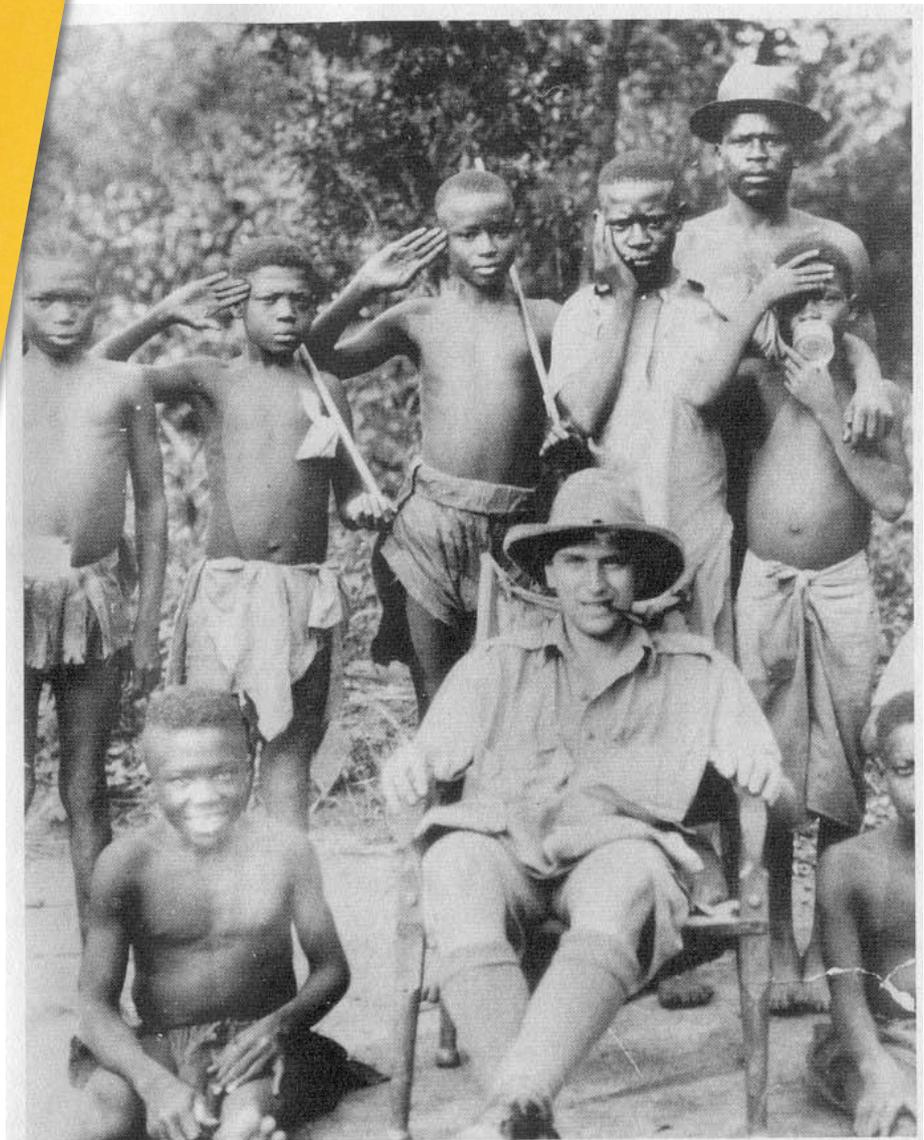
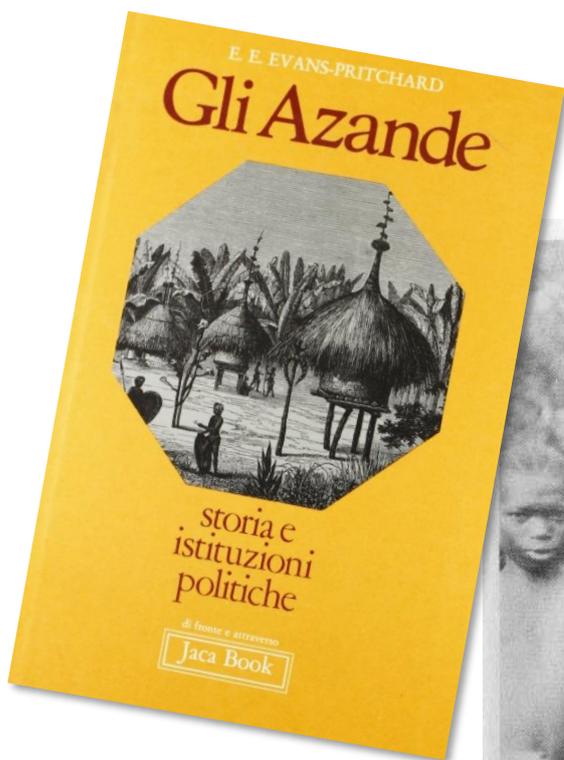
Per la conoscenza completa e dettagliata della sua avventura, trattazione che esula dagli scopi del presente articolo, si rimanda alla lettura dei due volumi citati (Luca Lupi. Carlo Piaggia e le sue esplorazioni africane (1851-1882), 2 vol. Tagete edizioni, Pontedera 2017)

Trascorsi praticamente due anni tra le popolazioni Azande, nel **maggio 1865** per fortissimi contrasti con i mercanti arabi di schiavi sarà costretto a rientrare in maniera rocambolesca a Khartoum da dove poi ritornerà nei primi del 1866 in Italia.

La quantità di informazioni e notizie su questa terra e popolo sconosciuti che Piaggia riporterà da questa sua avventura furono straordinarie e la validità e la quantità delle sue osservazioni fu tale che venne pubblicamente riconosciuta dallo stesso famoso esploratore tedesco **Georg August Schweinfurth** che anni dopo ne seguirà le tracce.

I racconti di Piaggia sugli Azande fanno ampio riferimento ai loro costumi e alla loro vita quotidiana: l'organizzazione della loro società, la guerra, la caccia, strutture matrimoniali, costumi alimentari, famiglia, ornamenti compresi i loro 'tatuaggi' (cioè scarificazioni), superstizioni, arti e industrie, esemplari di manufatti (riferiti a materiali usati come argilla, ferro), strumenti musicali, feste di luna piena e balli.

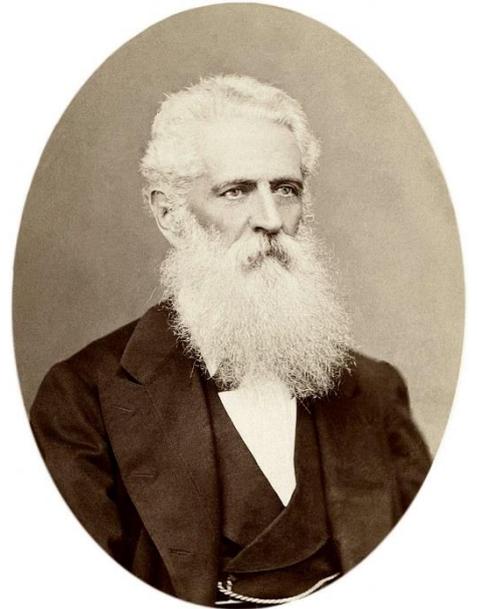
Anche molti anni l'antropologo britannico **Edward Evans-Pritchard**, che fra il 1926 e il 1940 condusse numerose ricerche nel Sudan anglo-egiziano soprattutto tra i Nuer e gli Azande, riconosciuto come massimo esperto della popolazione Zande, testimonierà sulla incontrovertibile validità delle osservazioni antropologiche fatte dal Piaggia, considerando i suoi testi, per quanto a volte imprecisi e non scientificamente organizzati, una fondamentale fonte primaria di informazioni.



E. E. Evans-Pritchard with a group of young Azande, c. 1928. (Courtesy of the Royal Anthropological Institute)

La pubblicazione della SGI e la prima carta

Il nobile, viaggiatore e naturalista, marchese [Orazio Antinori](#) (1811-82), aveva conosciuto Carlo Piaggia a Khartoum nel 1860 e con lui aveva viaggiato nel 1861 esplorando il *Bahr El Ghazal* (Fiume delle Gazzelle affluente del Nilo Bianco) stringendoci amicizia e riconoscendone il valore sul campo. I due insieme erano giunti il 17 dicembre 1860 fino a Meshra el Rek e ai Giur dove rimasero pochi mesi rientrando a Khartoum nel 1861. Piaggia, rientrato in Italia nel 1866 dopo



l'avventura tra gli Niam-Niam, grazie alla mediazione di Antinori riuscì a vendere le sue collezioni di animali e manufatti delle popolazioni incontrate ai musei di Perugia, Torino, Milano.

Fu sempre Antinori a presentarlo il 10 agosto 1867 in una delle prime riunioni della *Reale Società Geografica Italiana*, e a testimoniare sulla bontà e validità delle sue osservazioni prese nel paese dei Niam-Niam. Piaggia senza il sostegno e sponsorizzazione dell'Antinori probabilmente non sarebbe riuscito a far conoscere le sue scoperte al mondo scientifico dell'epoca, un mondo chiuso e ristretto, appannaggio solo di pochi eletti come nobili, scienziati o militari. In Italia ebbe sempre difficoltà a far riconoscere il suo valore da quell'ambiente elitario e in particolare proprio con la *Reale Società Geografica Italiana* presieduta da **Cesare Correnti** che fu con lui sempre ostile, (che lo definì pubblicamente il «*il popolano sig. Piaggia da molti anni viaggiatore del Centro Affrica*» per ribadire il concetto che non fosse uno scienziato come tutti "loro").

Proprio l'amico Orazio Antinori, insieme all'epoca suo mentore e primo suo vero sostenitore, riuscì a far pubblicare nel 1868, sul *Bollettino dalla Società Geografica*

Italiana delle memorie di viaggio, una **lunghissima relazione di 72 pagine**, divise in tre parti distinte. ([Antinori, O. \(1868\). Viaggi di O. Antinori e C. Piaggia nell’Africa Centrale. Bollettino Della Società Geografica Italiana, 91–165. Recuperato da <https://www.bsqi.it/index.php/bsqi/article/view/2494>](#)). La prima parte è divisa in due sezioni: la prima sezione riguarda notizie di carattere generale su Carlo Piaggia per conoscere meglio il suo personaggio e le sue umili origini e quindi dare ancor più risalto merito ai successi ottenuti; questo intento è chiaro fin dalle primissime frasi della relazione: *«Il viaggio di Carlo Piaggia entro la tribù Niam-Niam, di cui prendo a dare un rapido cenno nella presente memoria, mi è sembrata una di quelle imprese quanto semplice pel modo con cui venne portata a ad effetto, altrettanto ammirevole per le felici ed utili resultanze che il viaggiatore ne ottenne»*.

La seconda sezione racconta della prima parte del viaggio fatto lungo il Nilo Bianco in sua compagnia nel 1860 e delle ricerche fatte da Antinori sulle tribù incontrate, come i Giur e i Dor prima di arrivare nella regione dei Niam Niam.

La seconda parte è dedicata interamente al viaggio solitario di Carlo Piaggia effettuato nella regione dei Niam Niam a partire dal novembre 1863 e terminato nel maggio 1865 descrivendo soprattutto le eccezionali scoperte geografiche ed etnografiche che l’esploratore lucchese aveva effettuato in solitaria durante questa lunga permanenza.

Molte pagine sono dedicate da Antinori alle importanti notizie sul popolo *Azande* (*Niam Niam*) riportate dal Piaggia, alcune delle quali ad esempio negavano le credenze sulla presunta pratica del cannibalismo enfatizzata e sostenuta da altri esploratori che non erano mai stati di persona in quelle regioni.

Altre pagine descrivono esaurientemente le scoperte geografiche vere o presunte come ad esempio quella sull’esistenza di un quarto grande lago equatoriale o come l’esatta localizzazione del fiume Giur che nell’intento di Antinori ponevano Piaggia in diretto antagonismo coi grandi esploratori inglesi Burton, Speke, Livingstone, etc.

La terza parte è dedicata interamente a considerazioni di carattere geografico sul corso del Nilo, le sue sorgenti e sugli affluenti da lui e Piaggia esplorati. Infine, a chiusura inserisce un “vocabolario della lingua Niam Niam”, riassunto delle varie notizie riportate dallo stesso Piaggia che produsse un vocabolarietto, sommate alle successive notizie riportate da Guillaume Lejean e John Petherick.

Antinori insieme all’articolo pubblicherà la *Carta delle Sorgenti Occidentali del Fiume Bianco secondo i viaggi di Orazio Antinori e Carlo Piaggia....*, Bollettino della Società Geografica Italiana V.1, tra pagine 166-167, 1868.

Questa sarà la prima carta che indica con precisione gli itinerari di Piaggia e quindi il suo vero primato esplorativo.

[Antinori, O. \(1868\). Viaggi di O. Antinori e C. Piaggia nell’Africa Centrale. Bollettino Della Società Geografica Italiana, 91–165.](#)
[Recuperato da https://www.bsqi.it/index.php/bsqi/article/view/2494](#)

oppure

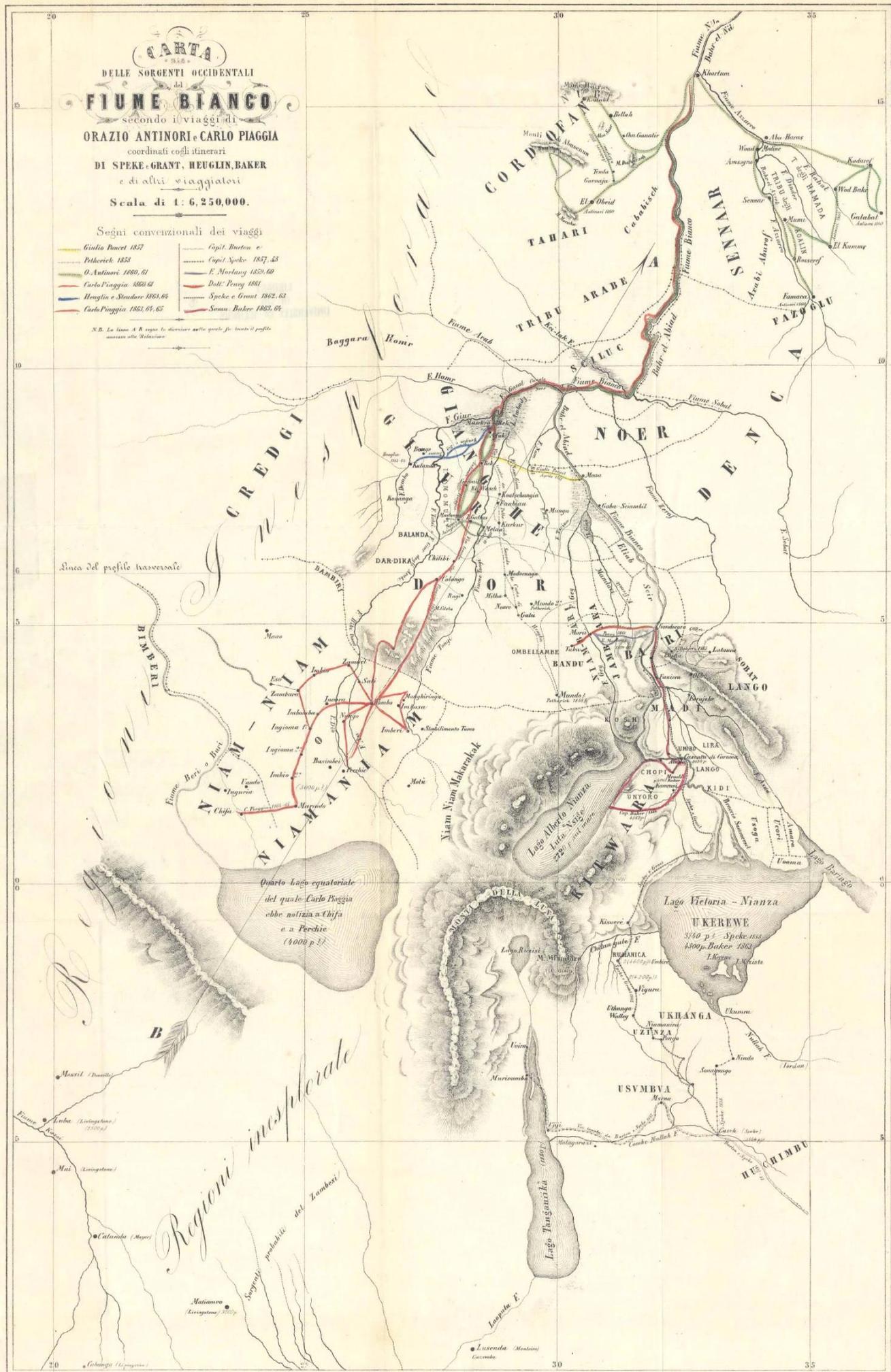
[https://archive.org/details/boll
ettinodella41italgoog/page/n98
/mode/2up?q=PIAGGIA](https://archive.org/details/boll
ettinodella41italgoog/page/n98
/mode/2up?q=PIAGGIA)



CARTA
 DELLE SORGENTI OCCIDENTALI
 del
FIUME BIANCO
 secondo i viaggi di
ORAZIO ANTINORI e CARLO PIAGGIA
 coordinati cogli itinerari
 di **SPEKE e GRANT, HEUGLIN, BAKER**
 e di altri viaggiatori
 Scala di 1: 6.250.000.

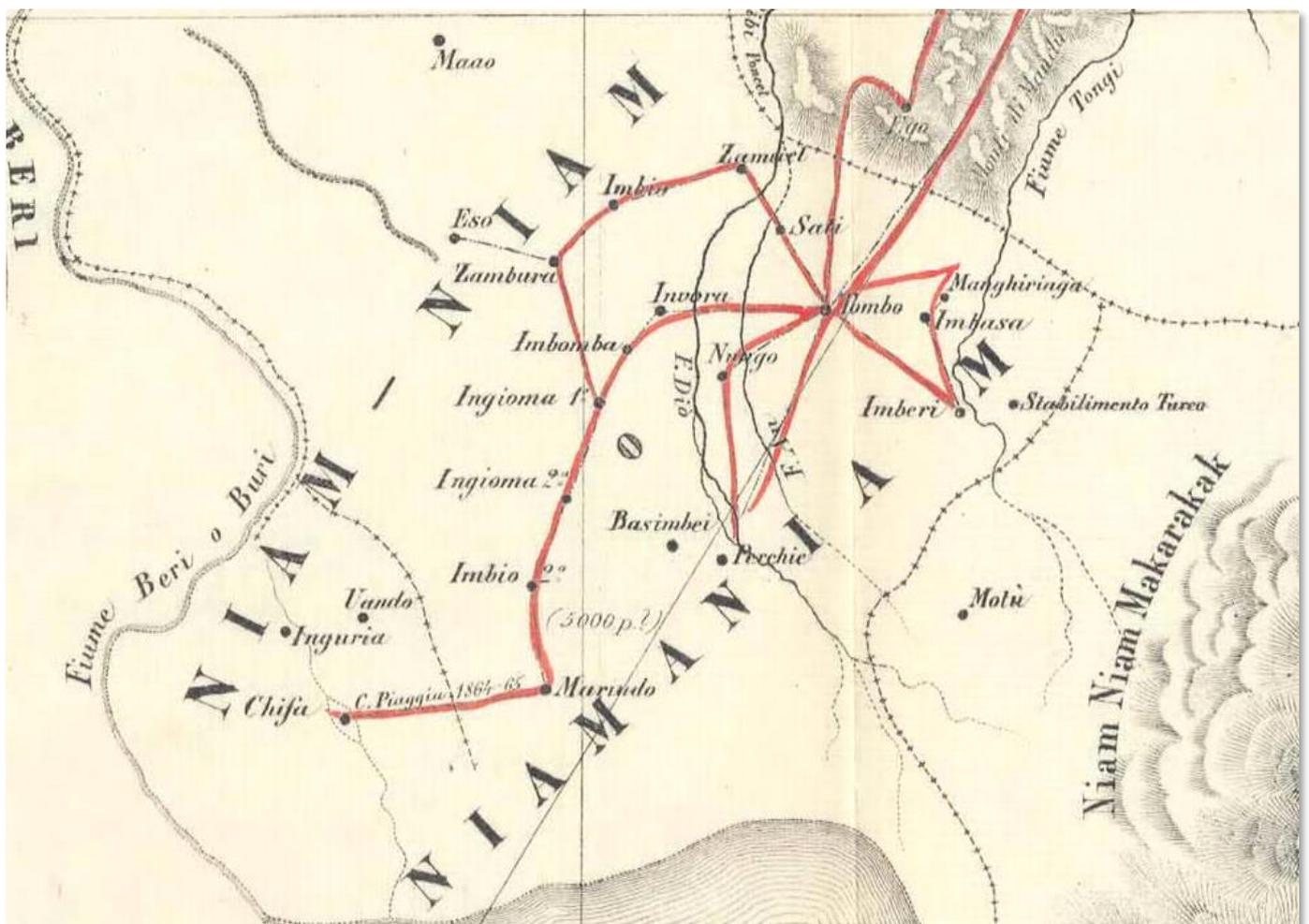
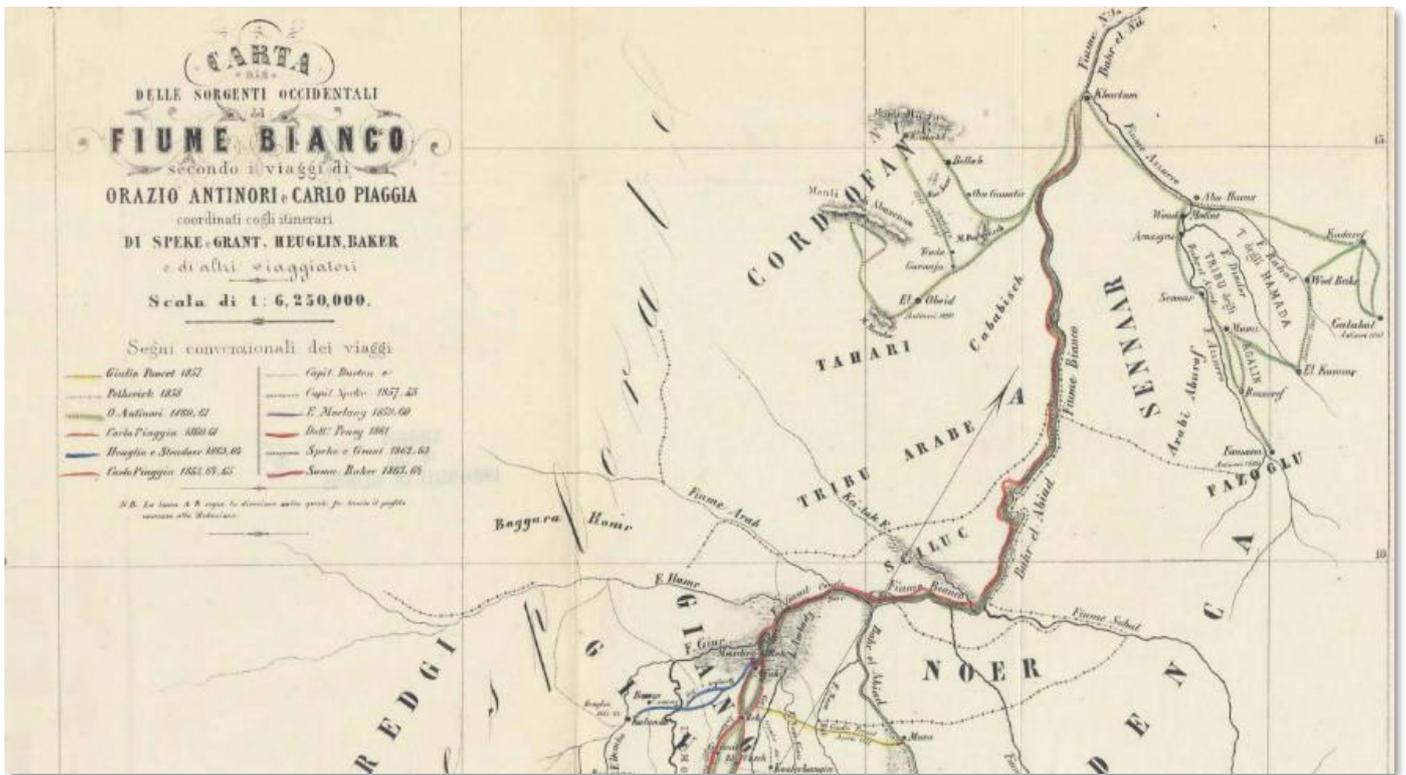
- Segni convenzionali dei viaggi
- | | | | |
|--|-----------------------------|--|------------------------|
| | Giulia Bonet 1857 | | Capit. Burton e |
| | Petherick 1858 | | Capit. Speke 1857-58 |
| | O. Antinori 1860, 61 | | F. Molesley 1859, 60 |
| | Carlo Piaggia 1860, 61 | | Dott. Penny 1861 |
| | Heuglin e Steudner 1865, 66 | | Speke e Grant 1862, 63 |
| | Carlo Piaggia 1862, 65, 67 | | Swain Baker 1863, 65 |

N.B. La linea A B segna la direzione nella quale fu tratto il profilo
 menzionato nella Tabella.



Linea del profilo trasversale

Regioni inesplorate



Società Geografica Italiana, *Carta delle Sorgenti Occidentali del Fiume Bianco secondo i viaggi di Orazio Antinori e Carlo Piaggia...*, Bollettino della Società Geografica Italiana V.1, tra pagine 166-167, 1868

Publicazione di Petermann del 1868

Immediatamente dopo la pubblicazione della notizia del Bollettino della Società Geografica Italiana che Piaggia era giunto tra gli Niam-Niam e alla stesura della carta con gli itinerari, subito altri cartografi riportarono i dati inserendoli in carte analoghe. Ad esempio, i cartografi tedeschi H. Hanemann e G. Breithaupt, nello stesso anno **1868** ridisegnarono una carta analoga della regione delle sorgenti del Nilo e dei laghi equatoriali dell'Africa, inserendo una panoramica esatta dei viaggi di Carlo Piaggia e di altri esploratori come Ambroise & Jules Poncet: [*Das Nil-Quellgebiet und die Äquatorialen See'n Afrika's, nebst Übersicht der Reisen von Carlo Piaggia, 1860-1865...Ambroise & Jules Poncet, 1868.*](#) **La carta fu pubblicata nella rivista *Petermanns geographische Mitteilungen*.**





Deutsche Länder in demselben Maasstabe, zum Vergleich der Grössenverhältnisse der Afrikanischen Seen.

DAS NIL-QUELLGEBIET
 und die
ÄQUATORIALEN SEEN AFRIKA'S,
 nebst Übersicht der
Reisen von Carlo Piaggia 1860-1865
 und der neuesten Nachrichten von
Ambrose & Jules Poncet 1868.
 Von A. Petermann.

Maasstab 1:3.000.000.

- Carlo Piaggia's Reisen, 1860-1865
- Routen mitgetheilt von A. & J. Poncet, 1868.
- S. Baker's Reise, 1863-1864.
- Höhen in Engl. Fuss, Kurgürtel (s. Text)

Livingstone befand sich Mitte October 1867 (von Süden kommend) im Ufischitschi.

Gli attacchi di Petermann ai diari di Piaggia

In quello stesso anno (1868), Petermann scrisse una recensione del racconto di Antinori del viaggio di Piaggia sulle Mittheilungen.

Anonimo (August Petermann), "*Das Land der Niamniam und die südwestliche Wasserscheide des Nil. Nach den Berichten von C. Piaggia und den Brüdern Poncet,*" Petermanns Mittheilungen 14, pp. 412-426, 1868

In questo stesso volume, viene fatto un annuncio dei progressi di Schweinfurth nella penetrazione dei "paesi Niamniam" (pp.229-230).

In questa recensione, Petermann, che fu il primo scienziato dopo Antinori a commentare le osservazioni di Piaggia e iniziò subito criticarle duramente. Riprodusse solo in parte l'articolo di Antinori traducendo interi paragrafi e riassumendo altre parti. In questi testi però si limitò a riassumere quanto raccontava Antinori sulla vita di Piaggia, sul suo percorso, su una versione abbreviata delle sue osservazioni sulla flora e la fauna e sui livelli delle acque della Meshrael-Rek, sempre confrontando queste informazioni con le osservazioni di Heuglin.

Poi nel suo capitolo intitolato "*Piaggia's Reise zu den Niamniam, 1863-1865*" (Il viaggio di Piaggia al Niamniam, 1863-65), raccontò il viaggio di "un italiano, appartenente alle classi inferiori, sotto il nome di Piaggia, che penetrò nel Niamniam, in parte per sua volontà, in parte sotto la protezione di un commerciante di avorio di Khartum [[Alphonse De Malzac]". Petermann tratteggia velocemente la vita di Piaggia dal 1852 quando arrivò per la prima volta in Egitto fino 1863 quando cioè riuscì ad entrare tra gli Niam-Niam.

Dopo questa introduzione sul Piaggia, segue un altro capitolo sempre a firma di Petermann «*Einiges über die Niamniam und ihre Sprache, nach Antinori und Piaggia*»

(Qualcosa sui Niam-Niam e sulla loro lingua, dopo Antinori e Piaggia). Il capitolo apre subito con un attacco durissimo e diretto sia a Piaggia che Antinori:

« Il meglio, quanto finora è stato scritto sul Niam-Niam, sono le notazioni raccolte e composte da Th. V Heuglin. Tutto quanto scritto prima, comprese le informazioni del Marchese Antinori, si basava solo in parte sulla verità, ma più spesso su del tutto esagerate e messaggi mentiti delle persone che vivono nelle vicinanze o dei cacciatori di elefanti arabi».

L'apertura non lasciava dubbi: affermava che l'unico a riportare notizie attendibili era il compatriota Heuglin e che tutte le altre notizie erano esagerazioni o bugie comprese quelle scritte dall'Antinori e quindi riportate dal Piaggia. Un attacco frontale che dava dei bugiardi e disonesti agli italiani e nobilitando invece l'esploratore tedesco. Andando avanti rincarava la dose: « Piaggia conferma solo le notazioni di Heuglin, pur non aggiungendovi quasi nulla di nuovo, e l'Antinori non esita per giustificare i suoi conti precedenti ».

Cerca in ogni modo di attaccare i due italiani. Nel citare Antinori afferma che ora, in quel testo riportato, grazie a Piaggia smentisce l'esploratore **John Petherick** (1813-1882) circa la crudeltà e il cannibalismo degli Azande, mentre secondo Antinori nei precedenti bollettini il gallesse era descritto come testimone di riti antropofagi.

Antinori, O. 'Reise vom Bahr el Gazal zum Lande der Jur, Dezember 1860 und Januar 1861', in: Inner-Afrika. Nach dem Stande der Geographischen Kenntniss in den Jahren 1861 bis 1863, Gotha, 1863

Nel suo commento, Petermann non toglie solo i meriti alle osservazioni di Piaggia, ma è anche volutamente impreciso nella sua rappresentazione dell'articolo di Antinori. Evita di precisare che Antinori con l'articolo del 1868 non ha giustificato i suoi precedenti resoconti del 1860-61, ma ha smentito esplicitamente quanto aveva

erroneamente asserito in precedenza sul presunto cannibalismo degli Niam-Niam perché, grazie a Piaggia, ora era consapevole che quelle notizie erano frutto della fantasia e di dicerie raccolte dai locali e mercanti arabi dall'esploratore Pheterick.

Tralasciando una parte consistente dei diari di Piaggia, Petermann non dà alcuna spiegazione sulla sua critica alle osservazioni fatte dall'italiano nel paese degli Niam-Niam.

Dopo questi attacchi rincarava la dose affermando che anche le osservazioni su botanica e zoologia erano "troppo scarse" per avere un qualche valore scientifico che fosse di utilità agli studiosi della materia. Infine, "salva" solo il vocabolario Niam-Niam-Italiano realizzato da Piaggia solamente per la quantità di termini raccolti, giudicando l'elenco di parole ed espressioni Azande molto più ampio di quello di Lejean e Petherick.

Insomma, un attacco su vasta scala dove non salvava niente o quasi. Non potendo negare che Piaggia fosse stato il primo europeo ad arrivare nella regione Niam-Niam tentava di sminuire il valore scientifico delle sue osservazioni, attaccando anche Antinori che lo sosteneva. In questo operare Petermann però non sostenne mai le sue critiche e attacchi con solidi argomenti. Analizzando attentamente i commenti di Petermann, non si può evitare di avere la netta sensazione che Petermann stesse fortemente favorendo Heuglin per attribuire principalmente all'esploratore e scienziato tedesco il merito delle scoperte.

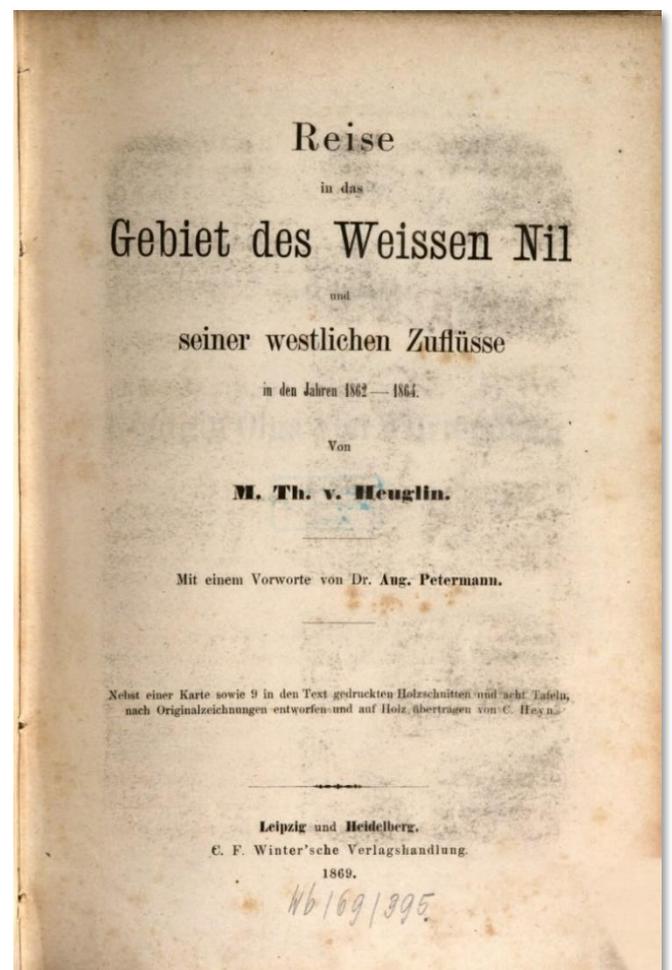
Intorno al 1860, i rappresentanti di cinque nazioni europee stavano tentando di realizzare grandi scoperte geografiche nel bacino occidentale del Nilo Bianco. La revisione di Petermann del resoconto di Antinori sui viaggi di Piaggia riflette quindi senza dubbio la competizione tra i singoli esploratori per vincere il primato di aver fatto le migliori scoperte della geografia delle regioni di Bahr el Ghazal e l'etnografia degli Azande. Questa competizione sembra essere stata particolarmente accesa tra geografi tedeschi e italiani.

Spiegazione per gli attacchi di Petermann

Perché Petermann era così duro e critico nei confronti di Piaggia e Antinori? Secondo la tesi sostenuta da Willink questo era dovuto al rapporto diretto che il Petermann aveva con Heuglin. È molto probabile che i due tedeschi collaborassero e che a giudicare la bontà delle osservazioni del Piaggia fosse direttamente l'Heuglin (che sapeva leggere e parlare l'italiano) ad esprimersi come revisore dei testi. All'epoca, infatti, era l'unica persona in Prussia che conoscendo i posti avrebbe saputo giudicare il valore delle affermazioni di Piaggia e fornire al Petermann gli elementi per smontare i testi dell'Antinori. Concludendo era Heuglin (che Piaggia considerava amico) ad imboccare il Petermann!

Occorre anche far notare che proprio in quell'anno 1868 Heuglin stava preparando un suo libro che includeva diversi paragrafi pieni di informazioni riguardanti le peculiarità etnografiche degli Azande, comprese diverse illustrazioni dei loro manufatti con descrizioni nel testo *Reise in das Gebiet des Weissen Nil und seiner westlichen Zuflüsse in den Jahren 1862 – 1864* sarebbe stato pronto per la stampa alla fine di agosto 1869.

Il volume conteneva la sua storia della spedizione al Bahr el Ghazal con alcune osservazioni introduttive di Petermann. Per questa edizione, tutti i resoconti precedenti del 1863, 1864 e 1865 erano stati più o meno riportati.



L'aggiunta di una copia esatta della mappa del Nilo Bianco del 1865 porta alla conclusione che nel 1869 sia Heuglin che Petermann apparentemente ritenevano che non fosse necessario aggiungere nuovi fatti alla mappa del 1865.

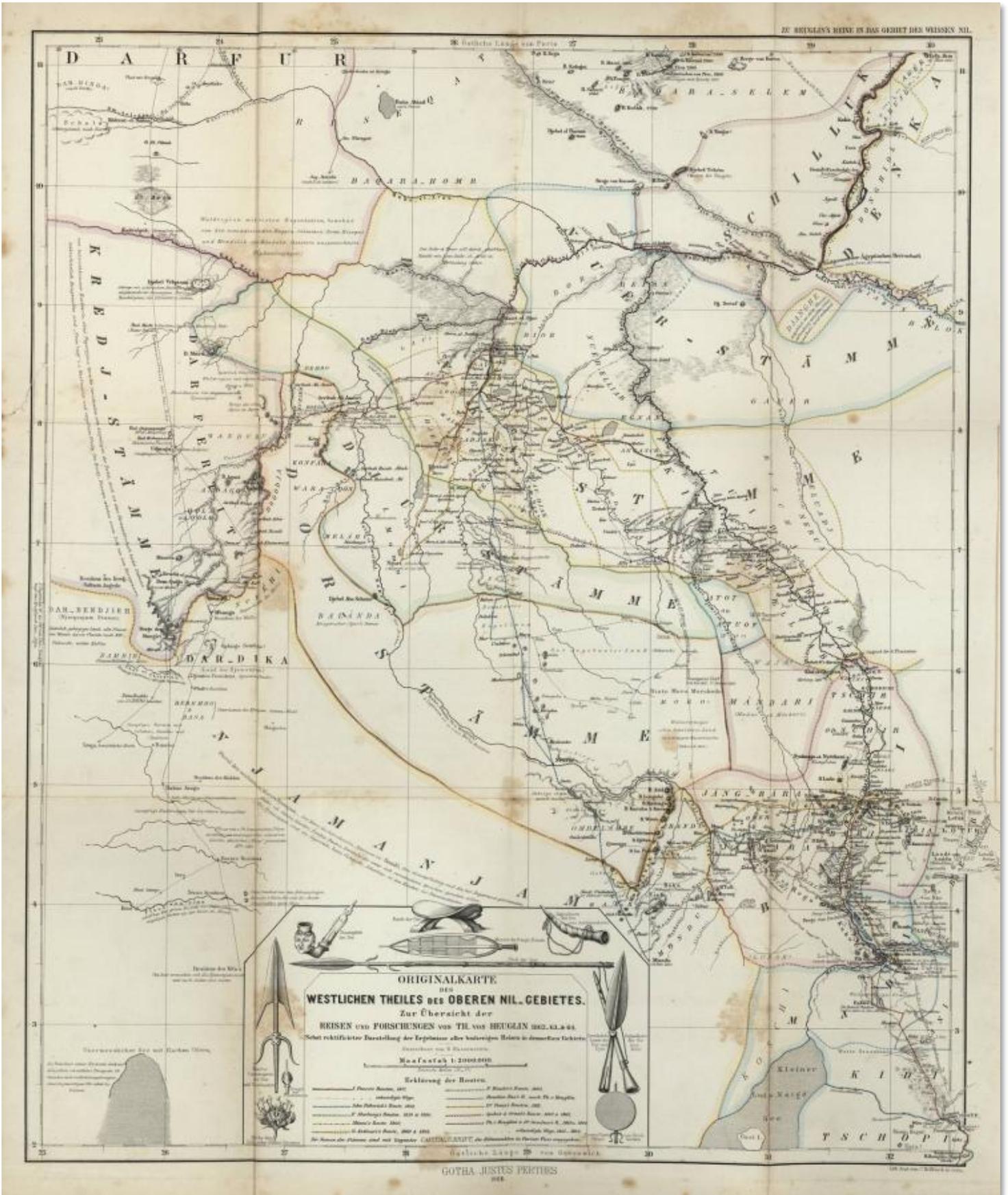
Osservando quelle carte ci si rende conto che l'unico percorso non tracciato è proprio quello di Carlo Piaggia nella regione degli Niam-Niam. **Perché Heuglin e Petermann hanno ommesso il percorso di Piaggia del 1863-1865 dalla sua mappa del 1869?**

Non poteva negare che il Piaggia fosse arrivato per primo tra gli Azande, ed era quindi obbligato a scriverlo, ma poteva cercare di "sminuirlo" attaccandolo indirettamente sui testi dell'Antinori che il Petermann gli mostrava, e anche di "oscurarlo" citandolo poco e addirittura ignorandolo sulla cartografia che sarebbe stata realizzata appositamente nel 1869 ristampando esattamente quella del 1865.

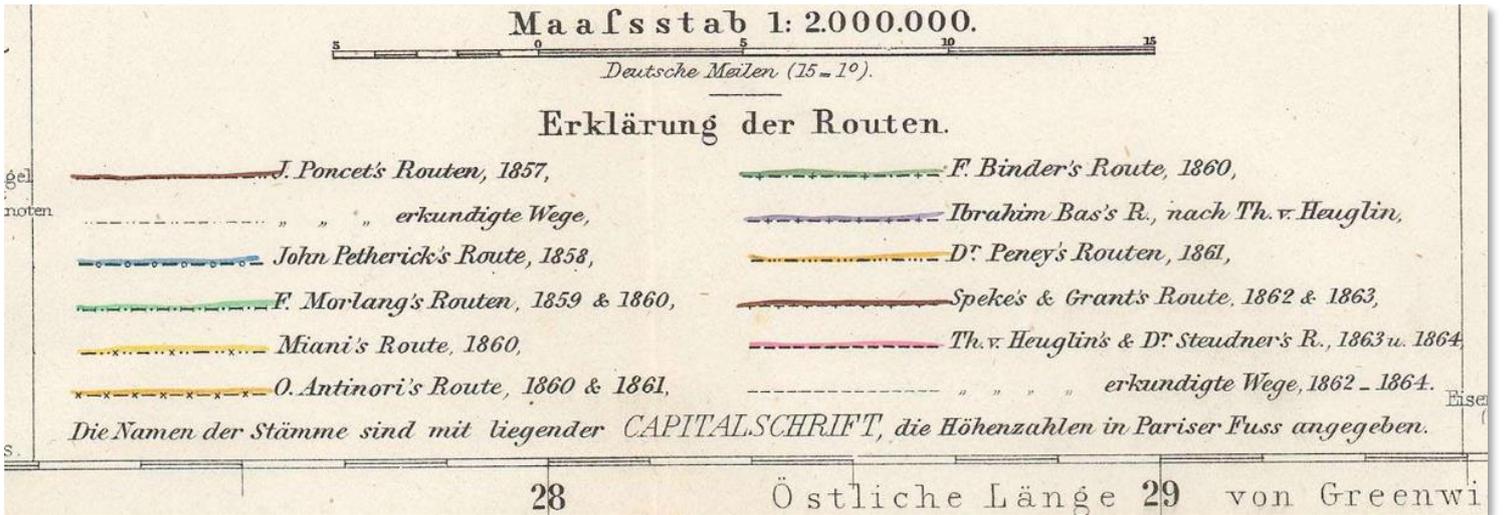
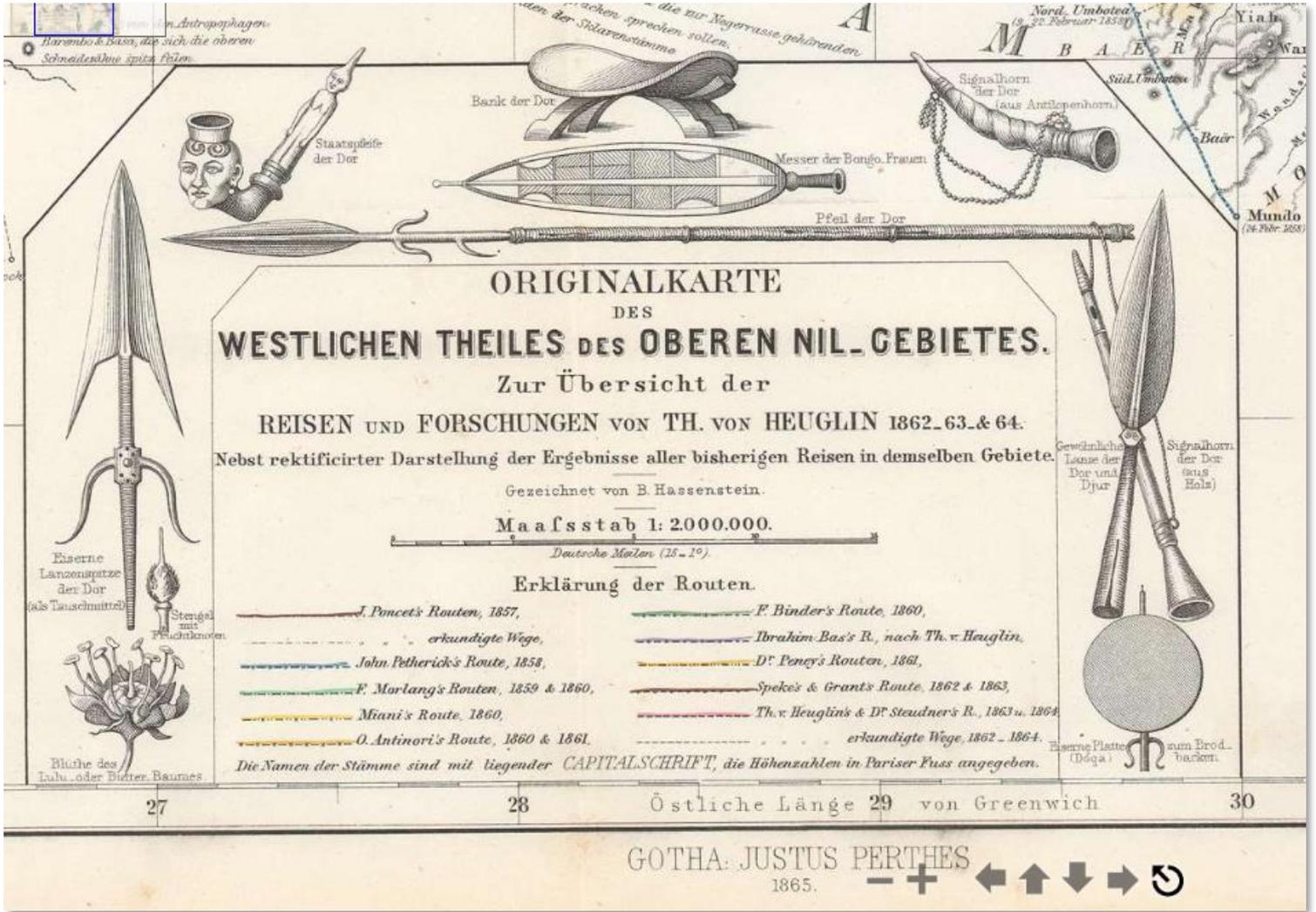
Da notare che nella carta del 1868 Antinori e Piaggia invece sono riportate correttamente tutte le spedizioni compresa quella di Heuglin, Steudner e Tinne.



Possiamo quindi arrivare alla conclusione che Heuglin, in procinto di pubblicare il suo volume sulle regioni Ovest del Nilo, aveva urgente bisogno di essere consacrato come il più affidabile ad argomentare sulla regione e sul popolo Niam-Niam (Azande). Voleva essere il primo a pubblicarne un volume e in Petermann trovò il suo autorevole sostenitore.



Originalkarte des westlichen Theiles des oberen Nil-Gebietes zur Übersicht der Reisen und Forschungen Von Th. Von Heuglin 1862 1863 & 64. (1865)



Le carte di Petermann e Heuglin del 1865 e 1869

Tralasciando una parte consistente dei resoconti di Antinori sui diari di Piaggia, Petermann, autore della recensione, stava chiaramente cercando di aiutare a stabilire la maggiore importanza di Heuglin come geografo.

È come se Petermann volesse ignorare i successi dell'italiano anche come geografo, infatti, il nome di Piaggia è stato volutamente tralasciato anche nella seconda versione della carta geografica 1869.

Se nella carta del 1865 è comprensibile che ancora non fosse stato inserito il percorso di Piaggia perché terminò la sua avventura negli Niam-Niam a maggio 1865,

non è giustificabile che il suo percorso non sia stato inserito 4 anni dopo nel rifacimento della carta nel 1869 di Heuglin,

specialmente dopo che Petermann l'anno prima (1868) aveva stampato una carta che lo riportava copiata da quella pubblicata poco prima dall'Antinori (Das Nil-Quellgebiet und die Äquatorialen See'n Afrika's, nebst Übersicht der Reisen von Carlo Piaggia, 1860-

Petermann si giustificava (indirettamente) dicendo che, se i viaggi del Piaggia erano stati interessanti e mai pubblicati prima, ma nelle descrizioni cartografiche Heuglin era stato più preciso. È evidente che i due tedeschi si consideravano dei geografi professionisti cosa che, in qualche modo, non intendevano riconoscere a Piaggia.

Non ci sono giustificazioni plausibili a questa “operazione di oscuramento” architettata dai due tedeschi. Lo storico Willink ritiene che sia stata una omissione volontaria; trovo difficile non concordare col suo giudizio!

Non è affatto possibile che nell'editing finale e l'aggiornamento della mappa si siano dimenticati di inserire il percorso di Piaggia, poiché Heuglin e Petermann erano entrambi uomini di scienza molto meticolosi e scrupolosi. Oltretutto Heglin aveva trascorso mesi con Piaggia nel tentativo di includerlo nella spedizione con la Tinne ed era quindi stato un testimone diretto della effettiva partenza di Piaggia verso il paese degli Azande. Heuglin era ben consapevole dei risultati del viaggio di Piaggia.

Non avrebbero altresì potuto dare la colpa alla manca di tempo dato che i contributi dei testi e cartografie per l'anno 1868 avevano il 5 dicembre 1868 come la data di chiusura, e *Reise in das Gebiet des Weissen Nil* di Heuglin era pronto per la stampa alla fine di agosto 1869.

Petermann, che scrisse la prefazione al libro nel 1869, ristampò la mappa per la pubblicazione, consegnandola a C.F. Winter (editore del volume di Heuglin a Lipsia e Heidelberg). La versione del tutto identica potrebbe far pensare che ci fu una riduzione di spese e quindi la carta non fu aggiornata inserendo anche il percorso di Piaggia ma anche questa giustificazione risulta poco plausibile e indifendibile. Petermann voleva attribuire solo all'Heuglin il primato dei tentativi di mappare questa regione del Nilo Bianco e anche quello di descrivere le popolazioni dal punto di vista etnografico. Da notare che poco prima della revisione dell'articolo di Antinori da parte di Petermann, il Mittheilungen riportava il lungo viaggio di due anni (1869-70) di un altro esploratore Georg August Schweinfurth nelle regioni di Bahr el-Ghazal e oltre.

Nel 1869, Heuglin presentò il suo resoconto completo della spedizione al Bahr el Ghazal, accompagnata dalla mappa dettagliata e precisa ma senza il percorso di Piaggia.

Petermann inviò la carta di Piaggia a Schweinfurth

Mentre Petermann e Heuglin si adoperavano per ignorare le tracce della spedizione di Piaggia nella ristampa della carta del 1869, proprio in quell'anno un altro esploratore tedesco si apprestava a seguire le tracce dell'Italiano.

[Georg August Schweinfurth](#) (1836-1925) partì da Suez nell'agosto 1868, su incarico della *Fondazione Alexander von Humboldt* di Berlino, arrivando a Khartoum il 1° novembre per effettuare esplorazioni lungo il corso superiore del Nilo.



Da una sua testimonianza nel necrologio da lui scritto per Carlo Piaggia (*Bollettino Bulletin Societe Khediviale, Deuxieme Serie - N° 4, 1883, pp. 178-179*) risulta che alla vigilia della sua partenza per il paese degli Niam-Niam, mentre si apprestava ad ultimare i preparativi, tramite un corriere, gli arrivò un plico inviato da Petermann contenente una brochure ed la carta con gli itinerari di Piaggia che lui aveva pubblicato nei Petermanns geographische Mitteilungen del 1868 ([Das Nil-Quellgebiet und die Äquatorialen See'n Afrika's, nebst Übersicht der Reisen von Carlo Piaggia, 1860-1865...Ambroise & Jules Poncet, 1868](#)).

Inoltre, sul margine di questa carta (riferisce sempre Schweinfurth) si trovava una nota scritta a mano dal medesimo Petermann che recitava:

presumant que vous n'avez pas encore eu connaissance des voyages de Piaggia, qu'on ne connaît clairement que depuis quelques jours, je m'empresse de vous envoyer un exemplaire du première tirage de sa carte.

presupponendo che tu non abbia ancora sentito parlare dei viaggi di Piaggia, che conosciamo chiaramente solo da pochi giorni, mi affretto a inviarti una copia della prima stampa della sua mappa.

Petermann, per aiutarlo in maniera pratica, gli aveva inviato la prima tiratura della carta di Piaggia, con tutti i suoi itinerari!!

Se Petermann avesse ritenuto inattendibili le indicazioni di Piaggia perché mai avrebbe dovuto mandare la sua carta per aiutare il connazionale Schweinfurth?

Questo atteggiamento è in netta contrapposizione con quello che invece stava pubblicamente facendo negando la presenza del percorso Piaggia sulla nuova carta di Heuglin e quindi rende l'operato del Petermann ancora più colpevole.

Schweinfurth partirà Il 5 gennaio 1869 da Khartoum, risalendo il Nilo, verso Faschoda e la zona dello Dschur; spingendosi poi avanti con i cacciatori di schiavi, attraversando le terre dei Bongo, dei Schilluc, dei Nuer e dei Dinka, e giungendo infine nella terra degli Niam-Niam, 4 anni dopo Carlo Piaggia.

Amici e nemici in patria

L'estrazione sociale e l'ignoranza culturale del “modesto” e “popolano” Carlo Piaggia ebbero un peso determinante e rappresentarono un ostacolo continuo quasi insormontabile eretto dagli appartenenti a quella élite (formata da nobili, scienziati e militari), quelle classi superiori deputate ad essere le uniche aventi diritto a compiere esplorazioni, imprese e speculazioni scientifiche. In questo contesto generale, dove non si voleva accettarlo come esploratore e si mettevano in dubbio le notizie geografiche ed antropologiche da lui riportate cercando anche di screditarlo, ebbe però anche qualche suo amico e sostenitore.

Il sopra citato **Orazio Antinori** fu il primo convinto sostenitore di Carlo Piaggia e ne diventò subito amico presentandolo alla Società Geografica Italiana e ad altri personaggi influenti come, ad esempio, il marchese [Giacomo Doria](#) che in varie occasioni lo sosterrà anche economicamente.

Il Marchese Giacomo Doria che avrebbe in seguito ai suoi studi e viaggi di esplorazione scientifica avrebbe poi fondato il Museo di Storia Naturale di Genova.



Antinori, dal marzo 1870, si trovava nella regione dei Bogos (regione dell'Eritrea) con una spedizione scientifica organizzata dalla Società Geografica Italiana in compagnia

di altri due esimi scienziati: **Odoardo Beccari**, botanico già noto allora per un importante viaggio a Borneo, **Arturo Issel**, geologo e malacologo.

Chiese al Piaggia di raggiungerlo per aiutarlo a prendere collezioni di volatili per il *Museo Civico di Genova* nato nel 1867 per iniziativa di Giacomo Doria e poi diventato *Museo di Storia Naturale Giacomo Doria*. Antinori scrisse al naturalista genovese di aiutarlo per questo scopo e la stessa Società Geografica Italiana, per iniziativa di Doria, inviterà Piaggia a raggiungere Antinori nella regione dei Bogos. Quindi Piaggia si recò a Genova dove conobbe Doria, fu da lui accolto benissimo, e grazie anche al suo personale aiuto economico raggiunse Antinori e gli altri in Eritrea.

« Sono partito per la terza volta d' Italia al principio dell'anno 1871 chiamato per lettera dal sig. marchese Orazio Antinori che già da un anno aveva posto la sua residenza nel paese dei Bogos sui confini dell'Abissinia. Fui assistito per le spese di viaggio con 500 [lire] dalla Società Geografica, il marchese G. Doria [Giacomo Doria] di Genova mi pagò la traversata del Mediterraneo. Ai primi di marzo di detto anno giunsi in Massaua, e di là mi recai nel paese dei Bogos, ove arrivai circa alla metà di detto mese. Fui benissimo accolto dal marchese Antinori, che mi trattene presso di sé per circa un anno, nel quale io lo aiutai nelle caccie e nelle ricerche di animali per le sue collezioni [...] ».

(APPENDICE N. 4, *Relazione di viaggio nell'Abissinia e nel Goggiam di Carlo Piaggia*, "Bollettino della Società Geografica Italiana", Anno VIII - Volume XI, 1875, pp.469-479).

Il "popolano" Piaggia ebbe nei due "nobili" illuminati Antinori e Doria due protettori che lo sostennero e aiutarono nonostante il mondo esplorativo e scientifico dell'epoca fosse generalmente a lui ostile. Ad onore del vero devo citare un altro personaggio, legato alla Società Geografica Italiana, che lo sostenne pubblicamente scrivendo sul bollettino della stessa. Trattasi del geografo **Gaetano Branca**, socio della Società e chiamato a fare il segretario della stessa nel 1870 (che però non assunse mai tale carica).

Branca nel **dicembre 1869** pubblicò sul terzo Bollettino della Società un articolo dedicato a ["I viaggiatori Italiani del nostro secolo"](#) (Serie 1 vol.3, pp. 317-325)

iniziando a descrivere chiaramente proprio i meriti di Carlo Piaggia. Senza mezzi termini afferma che Piaggia, senza tanto rumore, giunse dove gli altri esploratori europei non erano mai arrivati, nonostante tutta l'enfasi che avevano dato ai loro resoconti (e cita ad esempio Miani e Petherick, pag.317). Branca a pagina 318 afferma di avere con l'articolo lo scopo di:

« Rendere omaggio al merito di un nostro viaggiatore che senza grave sconcio non potrei qui dimenticare e contribuire a diffonderne la fama non ancora proporzionata alla grandezza del merito e servizio ».

E ancora nel suo articolo afferma a riguardo delle sue notizie di carattere antropologico e sulle sue scoperte geografiche a pagina 322:

« Le ricche, minute, interessantissime notizie recateci dal Piaggia sui costumi dei Niam-Niam, quali ci vennero esposte dal signor Antinori, gettano viva luce su quel popolo che occupa una zona di ben cinque gradi al nord della linea, ed abbattono non poche chimeriche supposizioni ed asserzioni del Denham, dell'Escayrac e del Petherik ».

« Oltre queste cose di fatto osservate sui luoghi, le notizie raccolte dal Piaggia hannoci posto in grado di scoprire per induzione e congetturare con alto grado di verosimiglianza l'esistenza di importantissimi fatti geografici ».

Infine conclude la sezione dedicata a Piaggia per affermare che:

« I risultati scientifici che ho brevemente esposti, quantunque in parte, ed anzi nella parte più essenziale, ipotetici, si corroborano da tali e tanti indizii che l'importanza delle esplorazioni di Piaggia, e la somma probabilità delle induzioni trattate da Antinori emergono all'evidenza. Gli illustri cartografi tedeschi Petermann ed Hassenstein che, con tanta dottrina e sollecitudine si valgono d' ogni nuovo spruzzo di luce, hanno largamente usato delle scoperte de' nostri per modificare le carte del bacino del fiume Bianco, il semplice confronto delle loro ultime carte colle anteriori, quella p. es., col titolo *Esquisse du fleuve Blanc* pubblicata da Maltebrun nel 1861 basta a convincere del grado d'importanza che vuoi attribuire alle esplorazioni dei nostri due connazionali ».

Anche la pubblica presa di posizione di Branca a favore di Piaggia e del suo valore fu netta. Occorre doverosamente notare che questo forse “inaspettato” periodo di aiuto da parte dei tre e della neoformata Società Geografica avvenne durante la prima presidenza di **Cristoforo Negri** (dal 1867 al 1872).

Con l'avvento del secondo presidente, **Cesare Correnti** (dal 1873 al 1879) l'atteggiamento ufficiale della Società cambio direzione e il Piaggia ne risentì molto. L'esploratore toscano si lamentò coi suoi amici dell'ostilità del “nemico” Correnti che non perdeva occasione per sminuirlo o ignorarlo e che negli anni successivi, nonostante che a Piaggia fossero riconosciuti meriti ed onori fuori dall'Italia e a livello locale dai suoi concittadini lucchesi, continuerà ad emarginarlo e a trattarlo come un “corpo estraneo” all'ambiente scientifico esplorativo. Ormai Piaggia si stava abituando ad un altalenarsi di gloria e invidia, onori e amarezze, che gli arrivavano quando da una parte quando dall'altra e il suo senso di smarrimento e di rabbia è chiarissimo, anche se questo sfogo è molto personale, riservato solo alle confidenze del fidato cugino Domenico Piaggia e dell'amico Angelo Pieri.

Il Correnti continuerà nella sua opera di delegittimazione anche nel momento che, alla luce di tutti i riconoscimenti ottenuti dalle altre società geografiche e dopo aver conosciuto meglio tutte le sue esplorazioni, il consiglio aveva deciso di riconoscergli una medaglia d'oro del sodalizio. Premiato da quel presidente, a lui così ostile, che lo definisce pubblicamente “popolano” («il popolano sig. Piaggia da molti anni viaggiatore del Centro Affrica») e ribadire il preconconcetto per il quale il lucchese non si poteva qualificare come vero scienziato. Correnti, con quella frase, marcava con altezoso distacco la differenza dell'illetterato ignorante Piaggia rispetto ai rappresentanti del sapere accademico che però, davanti a così tanta e manifesta capacità, non poterono che conferirgli all'unanimità quel riconoscimento.

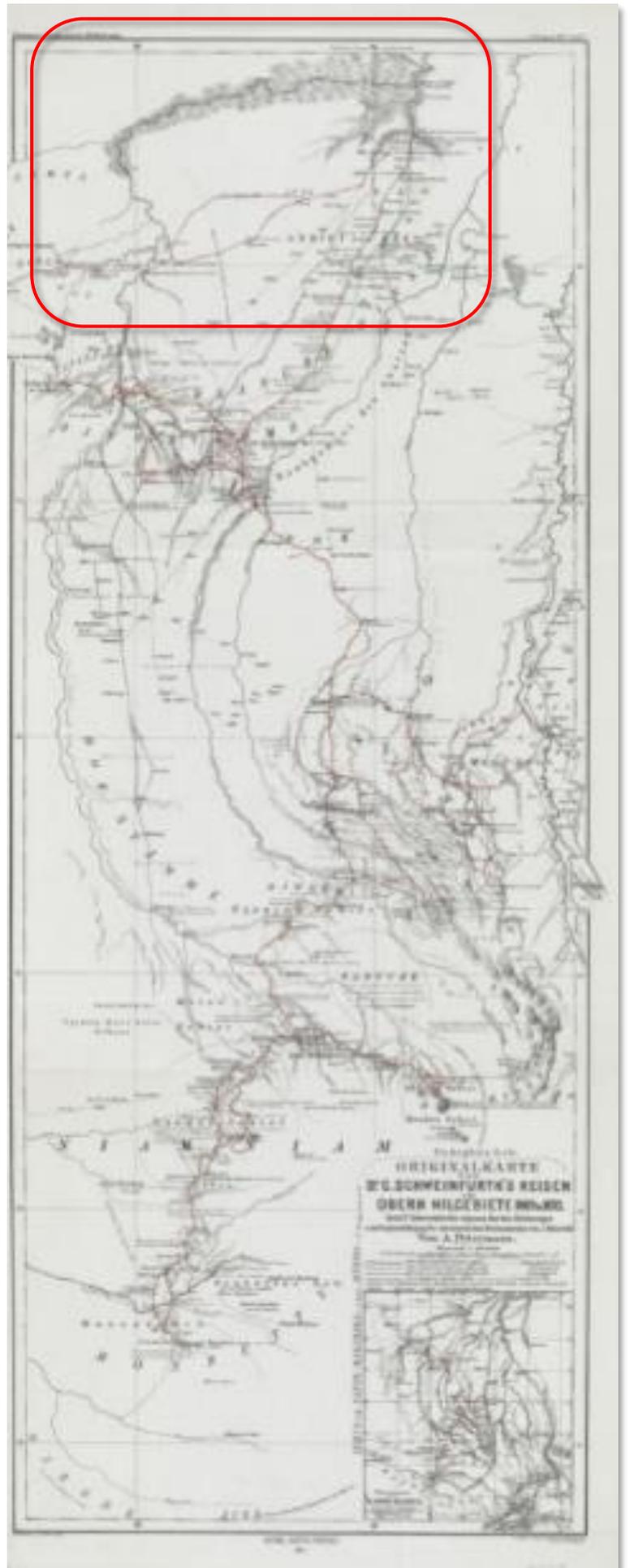
Petermann e la carta Schweinfurth nel 1871

Petermann proseguendo nella sua opera di informazione parziale, nel **1871** come editore pubblicherà nei suoi *Mittheilungen* anche un'altra carta riportante gli itinerari effettuati nel 1869-70 dall'esploratore tedesco **Georg August Schweinfurth**.

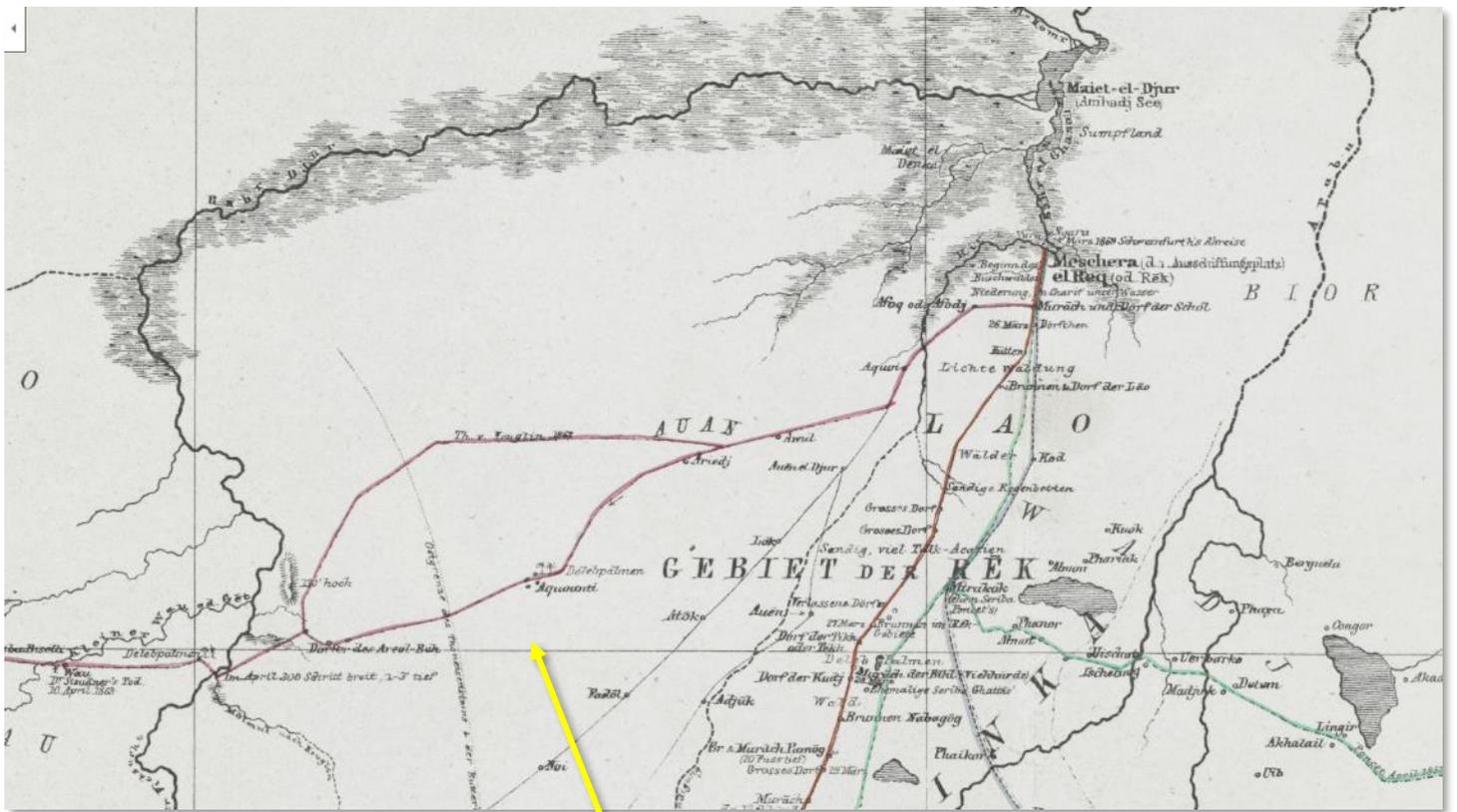
Anche in questa bellissima carta si "dimenticherà" ancora una volta di inserire i percorsi effettuati 4 anni prima dal Piaggia. All'interno si trovano indicati praticamente tutti i percorsi delle precedenti spedizioni ad esclusione di quelli realizzati dall'italiano.

La carta derivata dagli schizzi dello Schweinfurth e basati sulle determinazioni astronomiche di John Petherick fu disegnata dal cartografo Hermann Habenicht (1844-1917).





Originalkarte D[okto]r. G. Schweinfurth's Reisen im obern Nilgebiete 1869 & 1870: nach D[okto]r Schweinfurth's eigenen Karten-Zeichnungen & mit Zugrundelegung der astronomischen Bestimmungen von J. Petherick



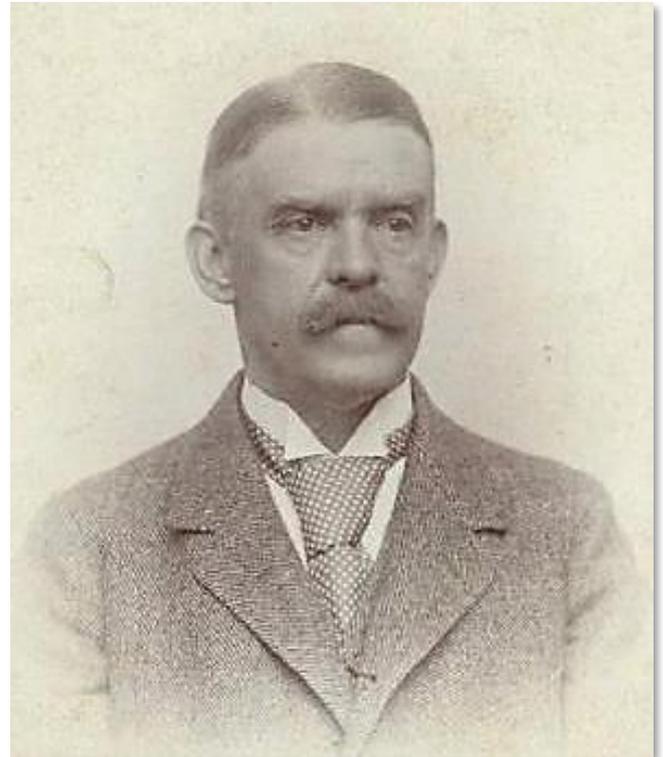
Sopra: la carta del 1871 dedicata da Petermann alla spedizione di Schweinfurth dove è omesso il percorso del Piaggia e nell'area si può vedere solo indicato il percorso di Heuglin (rosso).

Sotto: la carta del 1868 della Società Geografica Italiana allegata all'articolo di Antinori riportante il percorso di Piaggia dove è indicato il percorso Heuglin (blu), Piaggia (rosso) e altri percorsi.

Fu Schweinfurth a dare a Cesare...

Nonostante tutti gli sforzi fatti da Petermann e Heuglin per far sparire Carlo Piaggia dalle carte e quindi dai primati esplorativi fu però un altro tedesco a dare a Cesare quel che era di Cesare, il famoso botanico **Georg August Schweinfurth**.

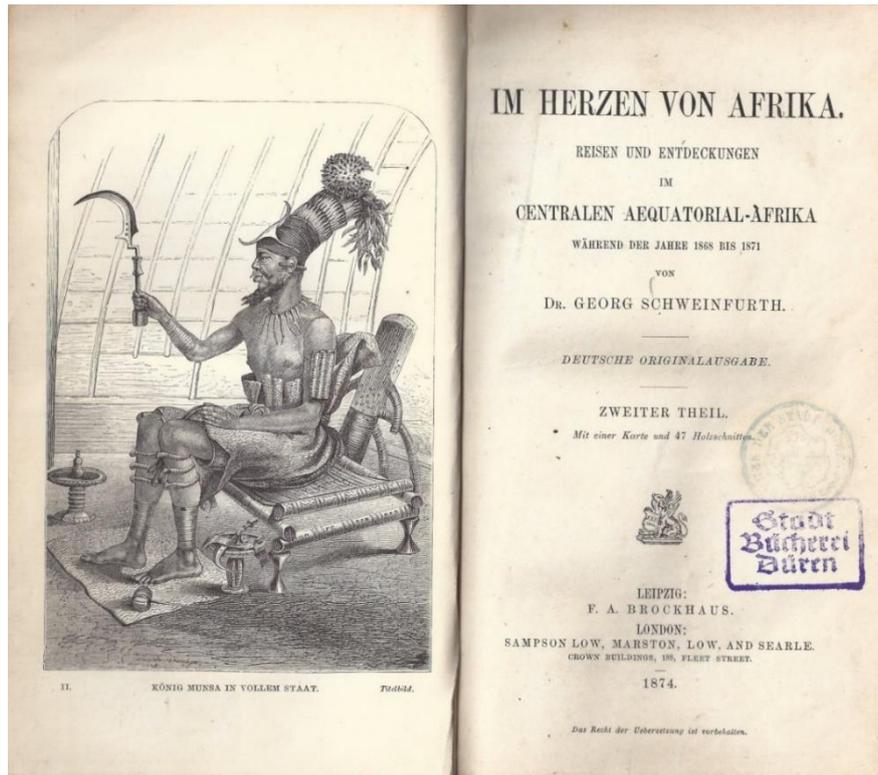
Dopo aver seguito le orme di Carlo Piaggia vistando 4 anni dopo la regione Niam Niam, poi si recò nelle terre dei Mittu e dei Madi e nel 1870 esplorò per la prima volta il fiume Uele.



Scoprì in seguito la popolazione pigmea degli Akka, chiudendo così la polemica sulla possibile esistenza di popolazioni nane in Africa.

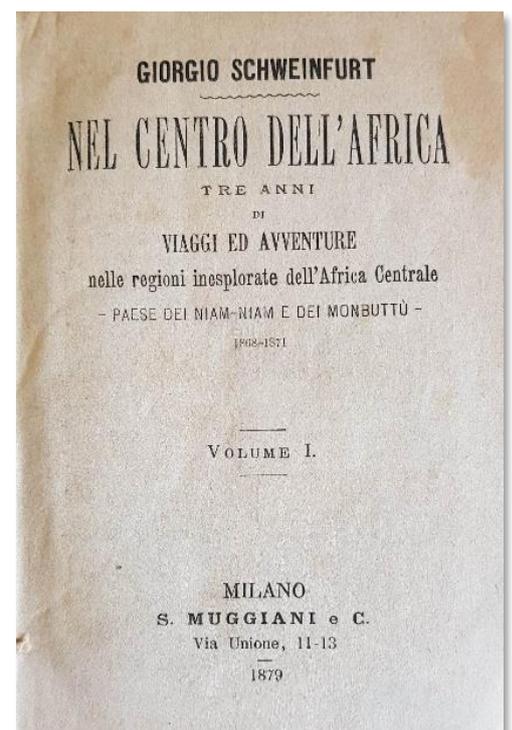
Dopo aver superato grosse difficoltà, rientrò nel luglio 1871 a Karthoum. Nel 1873-1874 viaggiò in Libano e nel deserto libico, accompagnando l'esploratore tedesco Friedrich Gerhard Rohlfs.

Nel 1874, Schweinfurth pubblicherà la sua opera principale *Im Herzen von Afrika* (Nel cuore dell'Africa) composto da due volumi sui suoi viaggi tra gli Azande e nel vicino Mangbetu. Il volume fu immediatamente tradotto in inglese e divenne un classico delle culture centrafricane del XIX secolo.



[Georg Augus Schweinfurth, Im Herzen von Afrika. Reisen und Entdeckungen im centralen Aequatorial-Afrika während der Jahre 1868 bis 1871 Deutsche Originalausgabe, etc, Leipzig London: Brockhaus Sampson Low, Marston, Low, and Searle, 1874.](#)

Di questa pubblicazione esiste anche una **versione italiana del 1875** (*Giorgio Schweinfurth, Nel centro dell'Africa: tre anni di viaggi ed avventure nelle regioni inesplorate dell'Africa Centrale Paese dei Niam-Niam e dei Monbuttù, 1868-1871, Milano: F.lli Treves; 1875*) ed una del 1879 che ho studiato dove si possono riscontrare varie citazioni sul percorso del Piaggia e anche in alcune note alcune parole di apprezzamento in merito al racconto di Antinori di Le osservazioni di Piaggia: “...Marquis O. Antinori ha (...) coscienziosamente raccolto le esperienze di Piaggia e osservazioni nel paese del Niam-Niam durante la sua residenza».



Nel frattempo, Carlo Piaggia dopo essere rientrato il 1866 in Italia e aver trascorso 5 anni in patria, a gennaio 1871 era ripartito per un **terzo ciclo di spedizioni africane**. Dopo aver raggiunto il marchese Antinori in Eritrea aveva esplorato regioni dell’Etiopia per tornare a Khartoum dopo 4 anni (1875). Nella capitale sudanese sarebbe rimasto fermo 10 mesi (nei due anni successivi avrebbe esplorato i laghi equatoriali per conto del governatore Charles Gordon Pasha e a volte in compagnia dell’esploratore Romolo Gessi). Proprio in quell’anno Schweinfurth si stabilì al Cairo dove fondò, sotto gli auspici del Kedivè Isma'il Pascià, la **“Société khédiviale de géographie du Cairo”** neonata (19 maggio 1875).

Fu in quel periodo che recatosi a Khartoum conobbe Carlo Piaggia e ci fece amicizia. L’esploratore tedesco, che si rivelò di uno spessore morale ben diverso da quello dei suoi connazionali Petermann ed Heuglin, **subito lo invitò a tenere una conferenza** sulle sue recenti esplorazioni alla riunione dei soci della società geografica egiziana che si sarebbe tenuta al **Cairo il giorno 4 novembre 1876**.

(sul Bollettino della Société khédiviale numero febbraio 1875 al febbraio 1876 alle pagine 398-400 indica la data del 3 novembre; sul “Notice” del 1883 della Société khédiviale a cura del segretario Federico Bonola alla pagina 25 indica invece la data del 4 novembre).

e non l’8 novembre come erroneamente è stato scritto fino ad oggi sui vari testi. Durante lo svolgimento della riunione **Federico Bonola**, segretario generale della Società, propose di nominare Carlo Piaggia **membro onorario** della stessa e la proposta fu acclamata da tutti i presenti nella sala e immediatamente approvata. Piaggia diventò così il **primo esploratore ad essere insignito di questa onorificenza**.

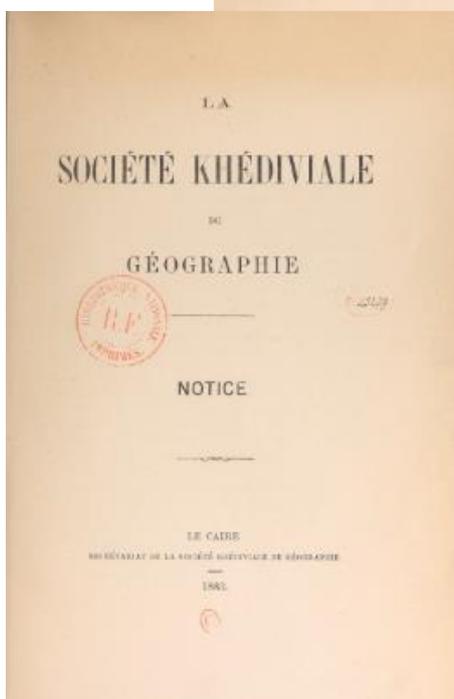
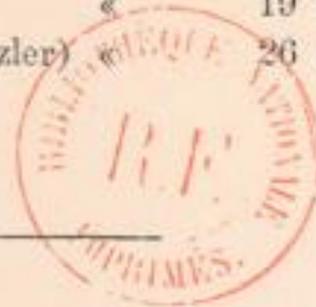


LISTE

DES

MEMBRES HONORAIRES DE LA SOCIÉTÉ

1	PIAGGIA Charles,	Séance	du 4 novembre	1876
2	STANLEY Henri,	«	17 février	1878
3	D ^r YUNKER	«	26 novembre	1879
4	BURTON Richard	«	2 janvier	1880
5	D ^r DUTRIEUX Bey	«	2 janvier	1880
6	A. MARIETTE PACHA	«	26 mars	1880
7	PURDY PACHA	«	9 avril	1880
8	MASON BEY	«	9 avril	1880
9	ISMAIL PACHA EYOUB	«	14 mai	1880
10	REV. C. T. VILSON	«	11 juin	1880
11	VOSSION LOUIS	«	17 décembre	1880
12	PRINCE BORGHESE (JEAN)	«	17 décembre	1880
13	D ^r BIANCHI GUSTAVE	«	8 avril	1881
14	D ^r SCHWEINFURTH GEORGE	«	10 mars	1882
15	CHAILLÉ-LONG BEY	«	10 mars	1882
16	STONE PACHA	«	19 janvier	1883
17	WISSMANN LIEUT.	«	19 janvier	1883
18	EMIN Bey (D ^r Schnitzler)	«	26 octobre	1883



Elenco dei membri onorari, nel Bollettino speciale a cura di Federico Bonola, segretario della Società Geografica Khediviale, [La Société Khédiviale de Géographie: notice, \(Segretariato de la Société \(Le Caire\), 1883](#)

A lui seguirono molti nomi illustri, a partire dal famosissimo esploratore anglo-americano [Henry Morton Stanley](#), etc., tutti esploratori conosciuti a livello mondiale. Dopo questa nomina fu invitato a parlare ed a raccontare le esplorazioni dei suoi differenti viaggi così Piaggia tenne una articolata conferenza dove illustrò, aiutato anche da Stone-Pacha che mostrava gli itinerari seguiti su una grande carta, tutte le sue avventure. In quell'occasione Piaggia alla Società cedette una collezione etnografica composta da 309 oggetti Azande (Niam Niam) a condizioni particolarmente vantaggiose che oggi dovrebbero trovarsi ancora al Museo etnografico del Cairo. Poi Schweinfurth, sapendo che Piaggia era bisognoso di guadagnare ancora qualche denaro, lo mise anche in contatto col Museo Etnografico di Berlino al quale in seguito, nel febbraio 1877, vendette per 75 lire le raccolte fatte nell'Alto Nilo. Oggi grazie a Schweinfurth a Berlino si trova la collezione più consistente di manufatti africani portati dal Piaggia.



Henry Morton Stanley

BULLETIN TRIMESTRIEL
DE LA
SOCIÉTÉ KHÉDIVIALE
DE
GÉOGRAPHIE
DU CAIRE

SOMMAIRE

ITINÉRAIRE ET NOTES DE VOYAGE D'ERNEST LINANT DE BELLEFONDS.
LE TERRITOIRE DES BÉNI-AMER ET DES HABAÏ, par Th. de HEGGLIN.
NOTICE NÉCROLOGIQUE SUR MUNZINGER-PACHA, par DOR-BEY.
COMPTE RENDU DES SÉANCES DE LA SOCIÉTÉ, par le Secrétaire général.

CARTES

Carte d'une reconnaissance faite par E. Linant de Bellefonds entre Beïraf et le lac d'Ukerewe, dressée d'après les Notes et Croquis du voyageur, par G. SCHWEINFURTH.
Carte originale du pays des Beni-Amer et Habab indiquant la route de l'expédition Houghton-Viewey (1875), dressée par Th. de HEGGLIN.

LE CAIRE

SECRETARIAT DE LA SOCIÉTÉ KHÉDIVIALE DE GÉOGRAPHIE
ET CHEZ TOUS LES LIBRAIRES

1876

LE CAIRE. — TYP. FRANÇAISE DELDUS-DEMOURET ET C.

— 400 —



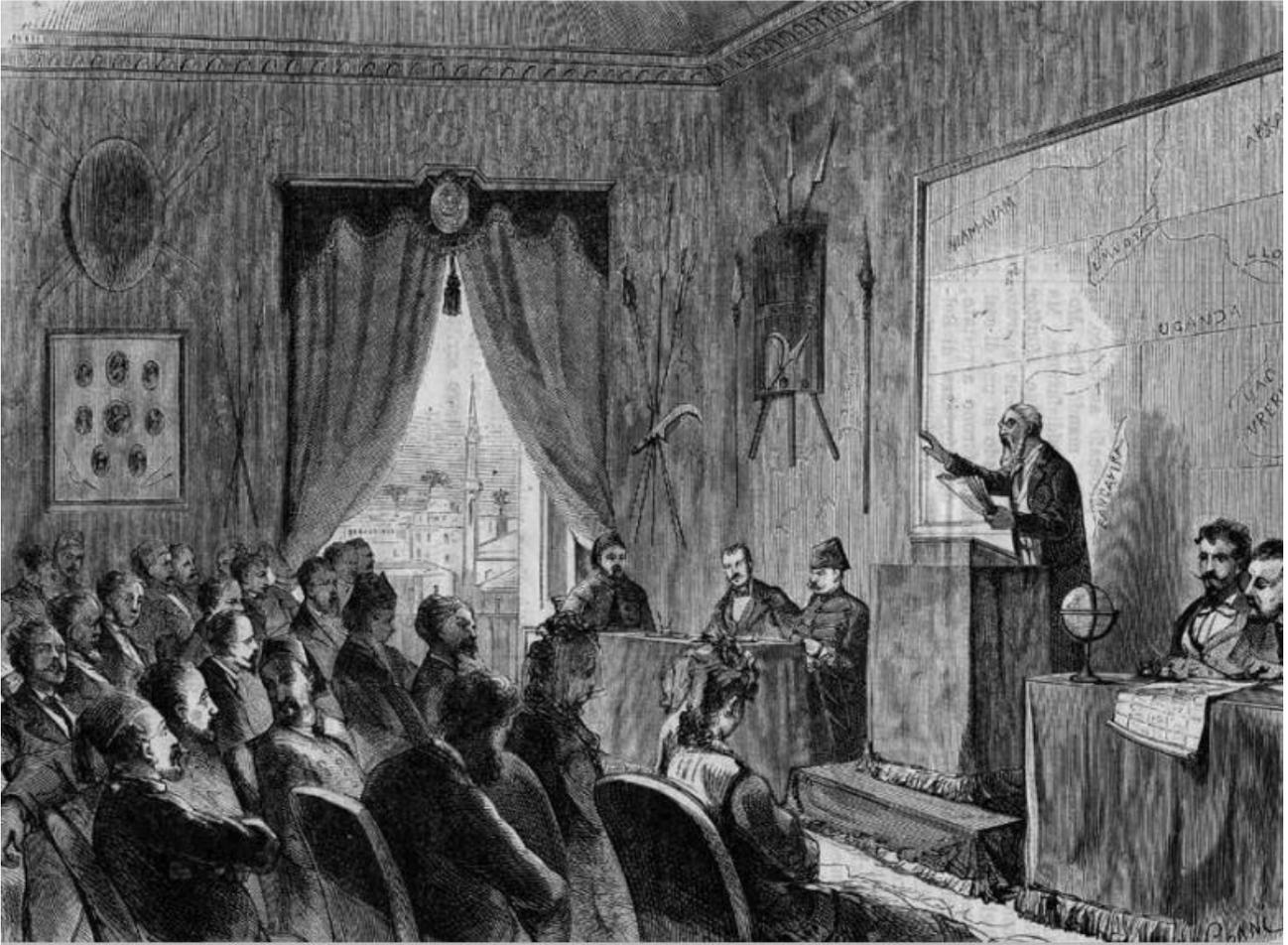
royaumes inconnus à découvrir et à recon-
naître. La Providence, pouvoir mener à bonne fin

une ensuite le résultat de la circumnavigation
si. Une question avait été longtemps débattue
à savoir si le lac s'avancait par une branche
dans un cours d'eau se dirigeant vers l'ouest
La question n'avait pas été résolue jusqu'au-
jourd'hui. Sur les instructions de M. Gordon-Pacha, entreprit
de visiter les lacs par deux barques et accompagné d'une douzaine de
hommes monte le Nil et arrive après mille dangers et
tribulations au but de sa mission. Il reconnaît que le lac
a des communications extérieures. La seule partie du lac restée
à découvrir est celle qui arrêta notre voyageur; mais les ren-
seignements qu'il recueillit, et les observations qu'il fut à même de

faire, le confirment dans son idée. Enfin M. le Secrétaire général termine
en proposant d'admettre M. Carlo Piaggia, l'intrepide voyageur italien, comme
membre honoraire, proposition qui est immédiatement approuvée aux ap-
plaudissements de toute la salle. M. Piaggia prend alors la parole et nous
fait assister à ses différents voyages. Nous nous fatiguons à suivre l'intrepide
explorateur au centre de l'Afrique, dans le pays des Nyam-Nyam, au Nord,
dans le Tigré et le bassin du Nil qui devient pour lui une nouvelle patrie.
Mais lui ne se lasse pas, il amasse des trésors que l'avenir découvre avec ad-
miration, et ses observations sont d'une exactitude parfaite. Sur l'ordre de
Gordon-Pacha, il visite le lac situé entre les lacs Albert et Victoria, et malgré
les souffrances les plus terribles, il est assez heureux pour découvrir un
débouché à ce lac, sur lequel il donne les détails les plus intéressants. On
croit que le cours d'eau qui sert d'écoulement au lac découvert par Piaggia
est le Sobat.

De nouveau il se remet en marche et arrive jusqu'au Victoria-Nyanza, où
il a le bonheur de recevoir des nouvelles de Stanley.

S. E. Stone-Pacha montre sur la carte la route suivie par M. Carlo Piaggia
dans son dernier voyage de découverte, et il développe les conséquences des
observations qui ont été recueillies par le courageux voyageur auquel il rend
hommage pour la persévérance avec laquelle il a supporté toutes les fatigues
et pour son activité infatigable.



Disegno tratto da pagina 133 de L'illustrazione popolare, volume 14, Treves, 1876. Al centro in piedi Carlo Piaggia, alla sua destra Federico Bonola e Antonio Figari, segretari della Società Khédiviale: a sinistra, i due vicepresidenti, generale Charles Pomeroy Stone capo dello stato maggiore e S. E. Mahmud Bey astronomo e geografo insigne; in mezzo il marchese di Compiègne, segretario generale della Società. Dietro il Piaggia una grande carta dell'Africa disegnata da Georg August Schweinfurth. Impreziosiscono le pareti armi tipiche degli Niam Niam donate dallo stesso Schweinfurth e dall'esploratore americano colonello Charles Chaillé-Long.

Da tutti questi elementi si capisce quanto Schweinfurth stimasse il Piaggia e lo considerasse veramente un grande esploratore; fece di tutto per promuoverlo, per farlo conoscere al mondo dei geografi e per aiutarlo anche economicamente.

E sarà proprio dopo questa conferenza del Cairo che Piaggia farà il balzo avanti... Al Cairo gli furono tributati onori, tenne la conferenza sui suoi viaggi alla prestigiosa *Société Khédiviale de Géographie* alla presenza delle maggiori autorità, ed ebbe

incontri privati ai massimi livelli, con il Kedivè d'Egitto e l'imperatore del Brasile. Tenne una nutrita corrispondenza con i più disparati soggetti, personaggi famosi come il Re del Belgio Leopoldo II, le società geografiche e geografi famosi come Schweinfurth ed altri, compresi familiari e istituzioni lucchesi.

Dall'incontro con Schweinfurth molto era cambiato sulla sua reputazione di esploratore. Tutto faceva presagire che al suo rientro gli sarebbero stati organizzati grandi festeggiamenti, che il Piaggia, anche nella sua grande modestia, sapeva di meritare e nei quali sperava di ottenere un meritato riconoscimento anche in patria alle sue fatiche. Nel periodo italiano che seguirà non sarà proprio esattamente così.

(NB: chi fosse interessato può leggere il capitolo *Gloria, Onori e amarezze in patria (1877-78)* presente in entrambe le pubblicazioni del 2017 e 2022). Ma questa è un'altra storia...



Anche Schuver lo ignora nelle sue memorie

Dopo la sua avventura tra gli Niam-Niam (1863-65), il periodo di 5 anni trascorso in patria (1866-1871), il terzo ciclo di spedizioni africane (1871-1877), Piaggia partirà per un **quarto e ultimo ciclo di spedizioni** rimanendo per sempre sul suolo africano. In definitiva questi ultimi anni furono caratterizzati dalla sua volontà di compiere un'altra significativa impresa esplorativa.

Tutta la sua vita esplorativa era stata, fino a quel momento, prevalentemente incentrata sul **Nilo Bianco**, con poche eccezioni. Ora, era sua intenzione esplorare meglio quel ramo orientale per aprire una nuova via commerciale verso la ricca ed irrequieta Abissinia. Come obiettivo finale si era posto l'area del Beni Shangul e più avanti lungo il corso del **Nilo Azzurro** l'area di Fadasi, località etiopiche entrambe a cavallo del 10° parallelo.

Il **6 marzo 1879** partì sul Nilo Azzurro da Khartoum diretto a sud e per la prima volta raggiunse, il 29 marzo, la località di Carcoggi (attuale Karkoj, Sudan del Nord) e poi, il 6 aprile 1879 la località di Famacha (sempre località sudanese al confine con l'Etiopia). Qui giunto, fu costretto a fermarsi per le prime avvisaglie delle piogge e il sopraggiungere della stagione invernale che lo avrebbe messo in difficoltà ad avanzare. Decise allora di stabilirsi lì per la durata delle piogge costruendo, in mezzo alla foresta, un piccolo accampamento di capanne circondate da un recinto di spine che gli permettesse di vivere, cacciare e lavorare alla preparazione di raccolte animali. I lunghi 10 mesi che trascorse a Famacha furono caratterizzati da un periodo di malattia alternata a degli intensi periodi di cacce soprattutto focalizzate sugli ippopotami, sui leopardi e sulle iene. In seguito, per contrasti con un capo locale gli fu impedito di avanzare verso Fadasi, quindi primi di marzo 1881, contro la sua volontà, dovette ripartire per rientrare a Famacha e da lì proseguire verso nord per Carcoggi, Sennar e Khartum.

Giunto il **7 aprile 1881** a Sennar, però fece un altro incontro che sembrò ancora una volta una buona occasione per effettuare una esplorazione significativa. Incontrò il giovane e ricco viaggiatore olandese **Jean Marie Schuver** (1852 - 1883). Schuver nato in una ricca famiglia d'affari di Amsterdam, era diventato uno scrittore di viaggi e in seguito aveva deciso di intraprendere un'esplorazione scientifica memorabile. Lasciando il Cairo a cavallo tra il 1880 e il 1881 risalì il Nilo Azzurro, con l'intenzione di trovare una nuova rotta attraverso la costa dell'Africa orientale.



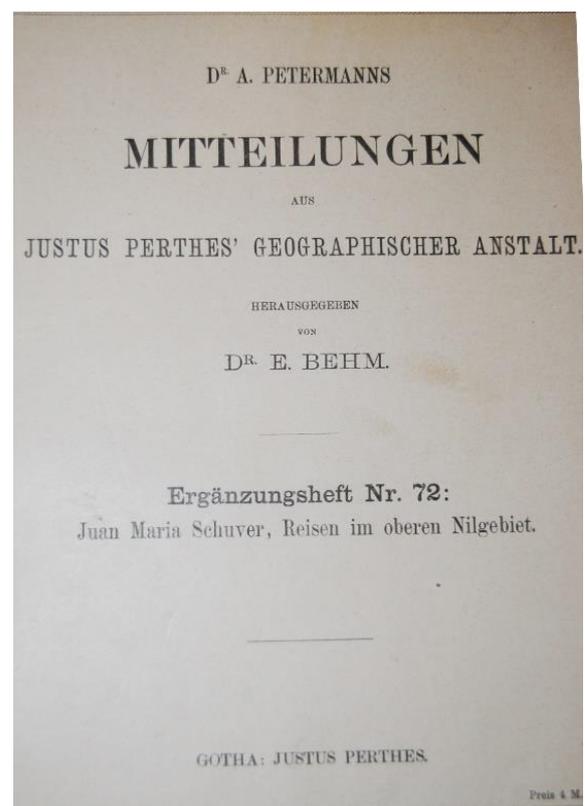
L'olandese gli propose di guidare la sua spedizione fino al Beni Shangul. Questo incarico gli avrebbe permesso di riprendere la sua attività esplorativa in quella via che gli era stata preclusa pochi mesi prima, con a disposizione mezzi ben maggiori. Scendere per la terza volta il Nilo per raggiungere Beni Shangul e poi Fadasi era un suo progetto da svariati mesi.

Piaggia sentiva che gli mancava la forza di un tempo e che il suo stato di salute peggiorava notevolmente a causa delle ripetute febbri contratte nei suoi viaggi con tossi molto forti ma la nuova avventura africana e il desiderio di compierla lo inducevano a tentare. Il piano prevedeva che Schuver sarebbe partito da Karthoum prima insieme ai suoi compagni di viaggio e Piaggia, appena rimessosi in salute, lo avrebbe raggiunto. La sera di Natale, il 24 dicembre 1881, quasi di nascosto, per paura che gli amici cercassero di trattenerlo, partì da Khartoum con due barche per scendere la terza volta il Nilo Azzurro, scortato da una dozzina di uomini fra i quali il maltese **Raffaele Attard** (missionario che in seguito dal 1885 al 1935 trascorrerà 50 anni in terra Santa). Piaggia giunse l'8 gennaio 1882 in questa località in condizioni di salute disperate.

Conscio della sua probabile fine chiese al missionario Attard di seppellirlo sul luogo e di continuare il viaggio per consegnare tutti gli approvvigionamenti al signor Schuver. Nel momento che si rese conto di essere in fin di vita ebbe anche la forza di scrivere una ultima, tragica, lettera, datata 10 gennaio 1882 a Jean Marie Schuver, dove sentenziava «sfinito come sono dalla malattia, non credo di vivere più a lungo». Lo informava di non preoccuparsi per il suo equipaggiamento che, quando lui fosse morto, gli sarebbe comunque arrivato tramite il missionario. Dopo questa ultima lettera non si hanno notizie di come siano trascorsi gli ultimi giorni di vita che si suppone penosissimi. Il grande esploratore italiano **Carlo Piaggia morirà a Carcoggi il 17 gennaio 1882.**

Concludeva con la sua solita schiettezza, senza giri di parole, e consapevole della sua imminente morte non si dimenticava però di incoraggiare il giovane esploratore. Generosità d'animo del Piaggia alla quale non corrisponderà l'atteggiamento dello Schuver che nel 1883, scrivendo le sue memorie di viaggio per la rivista geografica *Mittheilungen* del Petermann, **non citerà assolutamente Carlo Piaggia** mentre citerà affettuosamente Raffaele Attard.

J.M. Schuver, *Reisen im oberen Nilgebiet: Erlebnisse und Beobachtungen auf der Wasserscheide zwischen Blauem und Weifsem Nil und in den ägyptisch-abessinischen Grenzländern 1881 und 1882* [Volume 72 di Petermanns Mittheilungen. Ergänzungsheft](#), Justus Perthes, 1883,

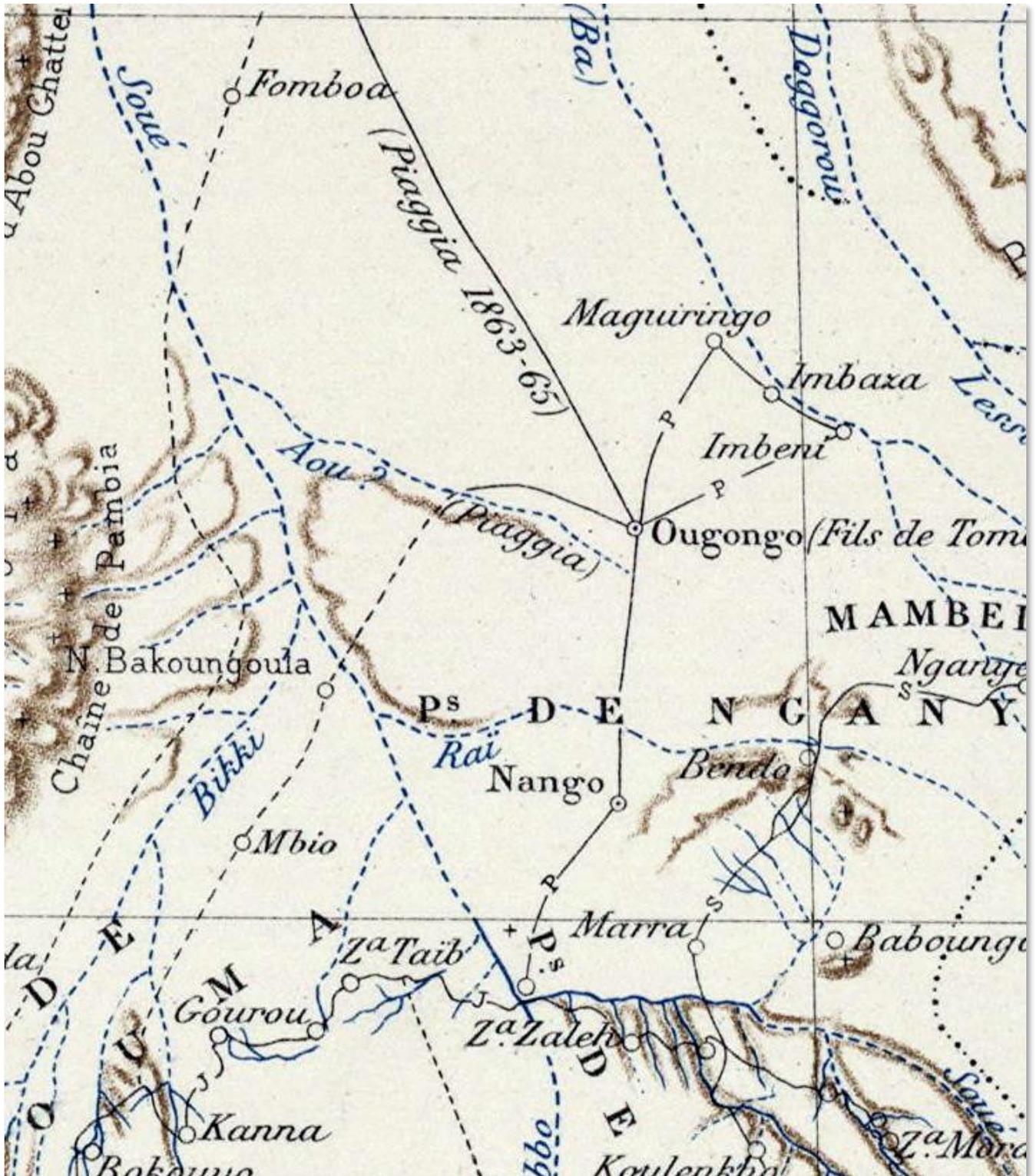


Carte successive

Dopo la **morte di Carlo Piaggia**, avvenuta lungo il Nilo Azzurro nella località di Karkoj il **17 gennaio 1882**, nessuno più mise in dubbio e tantomeno nascose il percorso di Carlo Piaggia nella regione Azande. Orami fu universalmente riconosciuto come il primo europeo ad entrare tra i famigerati Niam-Niam, a portarne descrizioni geografiche precise, a portare preziose informazioni etnografiche. Le carte geografiche che furono stampate da quel momento riportarono sempre i percorsi esplorativi dell'italiano. Ad esempio si trovano riportati nei due fogli EAST 1 e EAST 7 della cartografia: *A map of eastern equatorial Africa, compiled by Ernest George, Ravenstein, R.R.G.S., and published under the authority of the ROYAL GEOGRAPHICAL SOCIETY, scale 1.1,000,000, London, 1881-3.*



Oppure in quelle del decennio successivo: *Carte de l'Afrique à l'échelle de 1:2,000,000*.
 36, Lado: Afrique (région équatoriale) / [dressé et dessiné par Régnault de Lannoy de Bissy]. Service géographique de l'armée, Paris 1892



Concludendo ...

In definitiva, alla fine delle analisi dettagliate delle vicende che hanno caratterizzato questa storia il ricercatore britannico Willink sembra non avere dubbi:

« Despite Petermann's reputation as an accurate editor of an internationally praised magazine and Heuglin's reputation as an experienced man of science, narrow-minded nationalistic feelings ultimately prevailed in their course of action ».

(pp. 274-75, Appendix , Mapping out the White Nile area: a competition, between nations; [Willink R., The Fateful Journey: The Expedition of Alexine Tinne and Theodor von Heuglin in Sudan \(1863–1864\). Amsterdam University Pres, 2012](#)).

Nonostante la reputazione di **Petermann**, come editore scrupoloso di una rivista elogiata a livello internazionale, e la reputazione di **Heuglin**, come uomo di scienza esperto, i sentimenti di una ristretta mentalità nazionalistica alla fine prevalsero e il loro modus operandi nei confronti di Carlo Piaggia non fu né obbiettivo né onesto, con intenzionali minimizzazioni e omissioni.

Invece, nonostante che **Piaggia** non disponesse di risorse economiche nè di apparati organizzativi propri delle spedizioni governative o di quelle promosse da società geografiche o scientifiche, egli seppe ottenere, in modo solitario, traguardi e risultati di straordinario valore.

Fu un personaggio per l'epoca indubbiamente atipico ma al tempo stesso uno straordinario amante dell'esplorazione che portò grandi contributi conoscitivi alla geografia di regioni fino ad allora inesplorate.

Il valore del Piaggia come esploratore e come geografo fu riconosciuto da alcuni suoi contemporanei italiani più illuminati, come il marchese **Antinori** (che ne divenne

presto suo mentore e sostenitore) e il marchese **Doria**, nonostante l'ostilità della élite geografica e scientifica italiana.

Non sfuggì nemmeno ai contemporanei stranieri più corretti ed integri come un altro tedesco, **Schweinfurth**, che, invece pieno di stima nei suoi confronti, lo invitò a tenere nel 1876 quella importante conferenza al Cairo che lo introdusse nel gotha geografico internazionale.

La stessa cosa è accaduta, molti anni dopo quando lo storico inglese **Willink**, studiando vari documenti per scrivere la biografia della spedizione **Tinne e Heuglin**, si rese conto che il geografo ed editore **Petermann** criticava ingiustamente Antinori e Piaggia omettendo poi nelle sue successive carte (1869) i percorsi dell'esploratore italiano.

Oggi è universalmente riconosciuto il **grande contributo esplorativo-geografico** che Piaggia seppe dare alla comunità scientifica internazionale ma però non deve sfuggire all'attenzione l'altro elemento fondamentale del suo agire: egli ebbe anche una **formidabile capacità di stabilire profondi rapporti corretti** con comunità umane con cui veniva in contatto sconosciute al mondo occidentale, rilevandone con completezza elementi antropologici di grandissimo valore.

Anche grazie a tutto questo è possibile affermare oggi che Piaggia nel firmamento dei grandi esploratori occupa una riconosciuta posizione internazionale di primo piano.

Si conclude così una vicenda che ha visto protagonisti due geografi ed esploratori tedeschi che hanno scientemente operato a danno di un semplice viaggiatore italiano che diventerà, loro malgrado, uno dei più grandi esploratori africani del XIX° secolo.